GAZZETTA PIEMONTESE

L'Opposizione meridionale e il suo programma

Gli onorevoli signori senatore Magliani ed ex-deputati Nicotera e Taiani, trinità presidente dell'*Associazione Unitaria Liberale* di Napoli, non contenti di essersi suicidati e di aversi scavata la fossa col famoso banchetto di Napoli del maggio scorso, avvicinandosi il dì dei morti hanno anche voluto comporsi l'epitaffio. E l'epitaffio loro è riuscito come tutti gli epitaffi di questo mondo in cui è proverbiale che l'ultima cosa a ricercarsi debba essere la verità.

Diamo per intiero il programma-epitaffio della Opposizione meridionale perchè non vogliamo defraudare i nostri lettori di un documento così importante. Andremo anzi più in là: in proporzione della lunghezza di questo programma ci contenteremo di aggiungere qualche brevissimo commento solo su due o tre punti principali.

Ancora una premessa. Diciamo « *programma dell'Opposizione meridionale* » a bello studio, ma con dolore. Evidentemente dopo il viaggio fatto fare all'on. Branca nell'Italia settentrionale e centrale, a Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma, in cerca di alleati oppositori, visto l'insuccesso di quella spedizione, gli onorevoli Magliani, Taiani, Nicotera e Branca hanno dovuto contentarsi di limitare il loro campo d'azione alle proprie provincie meridionali, se non affatto alla loro città partenopea, e hanno dovuto accontentarsi di certi legionari il cui valore politico lasciamo giudicare al pubblico che li ha visti all'opera, o, per meglio dire, non li ha visti mai all'opera quand'erano alla Camera.

E questo seguito di pochi e deboli uomini locali i triumviri chiamano pomposamente « *Associazione Unitaria* »! *Unitaria* l'accolta più regionale che mai si sia vista! È doloroso riconoscere che in un paese siano tollerate queste bugie e queste antilogie.

Ma veniamo al documento, la cui lettura raccomandiamo alla calma, all'attenzione e alla pazienza dei lettori.

Ed eccolo:

Giammai come nelle presenti elezioni generali il giudizio degli elettori sulla politica del Governo trovossi innanzi a più chiara e completa raccolta di fatti sui quali possa pronunziarsi, senza incertezza e senza esitazione.

Il Ministero, che domanda il suo verdetto alla Nazione, è guidato da un uomo, che da tre anni e mezzo compendia in sè tutto il potere; che mutò più volte indirizzo e colleghi, ma con risultati poco propizii alla grandezza della patria ed al benessere dei cittadini.

Prima si corse a pieno vele in una politica estera detta *grande*, perchè sembrava audace; e fu veramente priva di un pensiero determinato, e condotta senza misura.

L'atteggiamento visibile fu di preparazione alla guerra. Si domandarono e si comprirono armamenti frettolosi, con grave danno della finanza, con scarso frutto per la difesa nazionale. E se la pace, come si disse dopo, si volle sempre, certo la pompa del linguaggio e l'ostentazione degli apparecchi nè contribuirono a mantenerla, nè, in ogni caso, la resero utile al paese.

E dopo tanta fierezza di propositi e calore di frasi si finì con abolire, senza corrispettivo, a diciotto mesi di distanza, perdendo quattro milioni per l'erario, le tariffe differenziali, con le quali si era aperta una guerra di rappresaglie doganali con la Francia; e poi con l'invio della flotta a Tolone.

Non volle il Ministero, come risulta dalla relazione che precede l'abolizione delle tariffe differenziali, accettare la proroga dell'antico trattato di commercio, dal 1° marzo a tutto il giugno 1888, come il Governo francese offriva, avendone già ottenuta licenza da quel Parlamento, e poi si trattò invano per concessioni, divenute impossibili, perchè prossima la scadenza di tutte le convenzioni commerciali europee pel 1892.

Quanti danni non sarebbero stati risparmiati! Se pure non fosse stato possibile concludere un trattato, le buone relazioni mantenute fra i due Stati avrebbero certamente condotto a una tariffa autonoma, meno ostile tra i due paesi, con vantaggio reciproco, sì politico che economico.

Con la morte del negus Giovanni la fortuna arrise all'Italia in Africa. Ma quando dalla buona fortuna si dovevano cogliere i frutti con un ordinamento semplice e poco dispendioso, quale adoperato dalle maggiori Potenze d'Europa, in contrade poverissime ora, e certo per lunghi anni inadatte a fornirci risorse, preferimmo coniare moneta per distribuirla a profusione a ras e piccoli capi di tribù, e per allargare le piante parassite dell'amministrazione italiana, cui non basta l'antico suolo.

In ultimo, quando alle nostre occupazioni occorreva loro sanzioni di patto internazionale, mentre le maggiori Potenze trovarono modo d'intendersi, l'Italia sola, pur trattando con Potenza cordialmente benevola per antica e costante amicizia, incontrò un rifiuto.

Se dalla politica estera si volge lo sguardo alla legislazione ed alla politica interna, suo principale organo esecutivo, ci troviamo innanzi ad una legislazione confusa ed abborracciata. Le parti buone ed elette, frutto di antichi studi di uomini competenti, si trovano alterate e menomate da principii e da disposizioni affatto contradditorî, introdotte per anticipato sospetto contro le nuove franchigie, che si mostrava concedere, e per accentrare sempre più il potere nelle mani dell'autorità governativa e di un uomo.

Infatti, non mai furono visti tanti scioglimenti di amministrazioni e di Consessi elettivi, e tanto frequenti e prolungati Commissariati regi, dalla capitale del regno agli ultimi Comunelli.

Quale conseguenza di questo disordine amministrativo, voluto a fine di estendere l'ingerenza politica nelle amministrazioni locali, ed involontariamente procurato da nuovi e poco esperti capi di provincia, fabbricati a dovizia tra persone che nessuna preparazione o reputazione avevano per sì alto ufficio, seguì il disordine nelle aziende locali con caratteri di eccezionale gravità rivelati da frequenti tumulti popolari per lo addietro affatto ignorati.

Il riverbero della politica interna ed estera, meno ancora pel suo generale disegno, che per la saltuaria, iraconda ed inabile esecuzione, generarono tali tristi effetti nella pubblica finanza e nell'economia del paese che è inutile descrivere, essendo a tutti noti. In men di due anni cinque ministri si alternarono al governo della pubblica finanza.

Uomini e provvedimenti caddero e solo sopravvisse chi nulla pensò, nulla operò, sia per la finanza sia per l'economia nazionale.

Scaduto il privilegio degli Istituti di emissione, era obbligo imprescindibile sancire una nuova legge sull'ordinamento bancario. Ma tre progetti ministeriali, seguiti da dotte relazioni parlamentari, s'accumularono negli archivi della Camera dei deputati, e nessuna risoluzione legislativa potè essere adottata. Anche pel credito, unico e supremo espediente fu il commissario regio.

Così per la finanza, fu unica norma l'arbitrio degli agenti delle tasse, e dei ricevitori sostituiti ad ogni legge e sussidiati dalla ricerca degli agenti di pubblica sicurezza per iscoprire l'ultima briciola di ricchezza vera o supposta, e con gli stessi metodi che Governi condannati dalla pubblica indignazione, adoperarono per iscoprire il pensiero dei veri o supposti patrioti.

Ecco il passato — Giudicatelo — E giudicate con esso i seguaci della politica ministeriale. E domandate loro a nome di quale ideale, di quale necessità, di quale interesse si è potuto fare sì strano governo di un grande e nobile paese.

Volgiamo lo sguardo all'avvenire. La sola voce rivelatrice degl'intenti del Governo si è fatta udire a Firenze. Quale il suo suono? Una nota sola: Lo sgomento!

Sgomento di potentati stranieri, mentre sino ad ieri si era fatto vanto fosse presso loro rispettata e temuta la nostra parola.

Sgomento verso il Vaticano, il cui spettro si evoca a soccorso della lotta elettorale, per rifarsi un manto di liberalismo ed additare un bersaglio contro cui riunire gli scoraggiati e discordi seguaci.

Sgomento verso gl'irredentisti ed i democratici, siano pure legalitarii, elevati nientemeno a minaccia della monarchia e dell'unità della Patria!

Ecco il solo programma del Governo: l'Italia contenta di esistere per di esistere, non deve vagheggiare ideali di maggior grandezza nemmeno a secoli di distanza. Mentre tutti si muovono, mentre antiche compagini di Stati, nonmeno dalle popolazioni che li abitano sono stimate di eterna durata, e gli stessi Governi si preparano a lente ma necessarie trasformazioni, l'Italia sola deve restare inerte ed immobile, soddisfatta di esser lasciata vivere in pace.

Non un cenno sulle gravi condizioni economiche in cui il paese dolorosamente si dibatte.

Non un cenno di provvedimenti di finanza, ridotti a giuochi di logismografia, per dissimulare spese e bisogni necessari, in opposizione aperta delle stremate risorse, senza cercar modo di comporre le umani contraddizioni, e di escogitare qualche rimedio.

Si poteva mai credere che l'Italia scendesse sì basso sotto il Ministero di un uomo che pure appartiene alla gloriosa schiera dei precursori e dei fondatori dell'unità nazionale? Non prova questo che, più dell'uomo, il Paese deve giudicare il sistema?

Sin da quando in Italia a grado a grado venne inaugurandosi il governo personale di un primo ministro senza riscontro di un Gabinetto che rappresentasse un partito di maggioranza solidamente costituito, in Italia s'indebolirono gli ordini costituzionali, s'infiacchirono ed abbassarono i caratteri, e con essi le pubbliche amministrazioni decaddero e la floridezza pubblica e privata sparì.

Se l'onorevole Crispi, scelto a porre rimedio, fu impari all'opera; se egli, adagiandosi nell'edifizio architettato dall'on. Depretis, quando già questi ne scorgeva le imperfezioni ed accennava a correggerle, pretese e volle una dittatura completa pel grave momento attraversato dalla politica italiana, che a caso fu detto *storico*, poichè quel momento è passato, nè può più durare eternamente, e la così detta *grande politica* fece posto, nelle stesse dichiarazioni ufficiali del Governo, ad una politica rimessiva e pacifica, quale ragione si ha di prolungare un esperimento riuscito tanto nefasto?

Fra noi che vi convochiamo ad una vigorosa azione oppositrice contro le varie applicazioni della politica del Ministero, quanti siamo antichi militi di Montecitorio non domandiamo misericordia per noi; e se tutti od alcuni di noi non v'inspiriamo fiducia scartateci pure inesorabilmente.

Una sola cosa è necessaria, che l'Italia sorga dal letargo politico in cui è piombata per difendere i suoi interessi morali e materiali compromessi, e faccia veramente da sè. È impossibile che in trenta milioni non si trovino, tra vecchi e nuovi candidati, cinquecento uomini, siano pure di modesto ingegno, ma decisi a portare un alito nuovo nel Governo del proprio paese.

Bando al Governo personale: ecco il grido con cui l'Opposizione si presenta nella lotta.

Quando il Governo avrà parlato sulle quistioni concrete di finanza e di economia sociale, di ordini amministrativi e militari, l'Opposizione esporrà chiaro il suo pensiero.

Intanto è urgente che ogni buon cittadino si adoperi acciò il verdetto dell'urna riesca a dare una rappresentanza, la quale assicuri la retta funzione delle franchigie costituzionali, e l'efficace tutela dei diritti dei cittadini e dei loro averi, contro qualsiasi arcano bisogno di Stato.

La civiltà di un paese ha esigenze che debbono essere rispettate. Vi è un minimo necessario al vivere civile, che dev'essere immune dalle invasioni del fisco. Un popolo rozzo e povero può essere adatto a grandi cose; non lo sarà mai un popolo civile degradato dalla miseria.

La virtù del sacrifizio, per cui già tanto si distinse il contribuente italiano, non deve essere messa a nuovo cimento.

L'equilibrio della finanza, necessario coronamento di una robusta compagine economica, e precipuo presidio della sicurezza interna ed estera, occorrerà cercarlo in ragionevoli riduzioni di spese.

Le trasformazioni tributarie che debbono seguire il movimento economico del mondo, cui nessuna nazione è lecito sottrarsi, dovranno essere rivolte non solo alle spese necessarie, tra le quali in prima linea quelle concernenti la difesa nazionale, ma debbono essere rivolte allo sgravio dei tributi più molesti e nocivi alla produzione nazionale.

Ecco le idee che verremo svolgendo nel corso della lotta, senza reticenze.

Intorno al nostro vessillo potranno raccogliersi tutti gli uomini fidenti nella libertà e nel progresso.

Ma gli elettori lo sanno già: non sono le parole, i programmi e nemmeno le leggi quelli che governano, ma è la volontà dei governanti.

È innanzi tutto una quistione di fiducia che si deve risolvere.

Possono gli elettori avere fiducia negli uomini che hanno governato il paese ed in quelli che lo sostengono?

Ecco il giudizio molto facile e semplice che non richiede scienza di uomo di Stato, cui siete chiamati. Giudicate.

Magliani Agostino — Taiani Diego — Nicotera Giovanni — Branca Ascanio — Napodano Luigi — Della Rocca Giovanni — Billi Pasquale — Placido Pasquale — Fiorentino Giovanni — Cuturi Enrico — Quarto di Belgioioso Giovanni — De Renzi Enrico — Trinchera Francesco — Anastasi barone Antonio — Cocozza duca Raffaele — Candida Gonzaga conte Berardo — Cotronei prof. Giuseppe — Di Maio prof. Leopoldo — Fioretti prof. Raffaele — Carginale Carlo — Gatti Alessandro — Locascio generale Eugenio — Nardi Achille — Origlia avv. Fulgenzio — Sabino Raffaele — Sassone Egidio — Spiriti marchese Salvatore — Cosentino comm. Gaetano — Bernardi Giuseppe — Altimari-Meana avv. Michele.

E adesso ci si permettano le poche e brevi nostre osservazioni.

Tutta l'intonazione del programma è una: *Crispi, voilà l'ennemi!* Quello che odiano i triumviri è un « uomo » — un uomo « che da « tre anni e mezzo compendia in sè tutto il potere » — un uomo sotto il cui Ministero « venne « inaugurandosi il Governo personale di un primo « ministro senza riscontro di un Gabinetto. » — Di qui la formula tipica del programma è necessariamente e logicamente compendiata in questa frase: — « *Bando al Governo personale!* ecco il « grido con cui l'Opposizione si presenta alla « lotta. » —

Noi comprendiamo tutto questo furore e quest'odio personale: Magliani fu licenziato dal Crispi; e Taiani, Nicotera e Branca non furono mai nemmeno chiamati. Per cui la lotta nobile, elevata, unitaria dell'Opposizione meridionale è presto caratterizzata: è una lotta personale — Levati di lì, ci vo' andar io. — E beati loro che il bene della patria trovan modo di riassumere così beatamente nel proprio tornaconto personale.

Quello che ci stupisce si è il vedere la *Tribuna* applaudire oggi e far suo questo programma di lotta personale dopo aver scritto giorni fa:

« Noi non abbiamo commesso e non commetteremo mai l'errore di riassumere il nostro pensiero in quel *via Crispi!* che i giornali ufficiosi assegnano per unico grido di battaglia agli oppositori. Vedano piuttosto essi di non commettere l'errore opposto, di non impersonare troppo la lotta nel nome suo, di non mutare, essi, le elezioni in un plebiscito pro o contro la dittatura di un uomo.

« In questo genere di plebisciti la vittoria delle urne è spesso più apparente che reale — e il vincitore deve avere maggior tema delle armi dei suoi pretoriani che non delle toghe dei suoi avversari. »

Ma veniamo ad alcuni punti essenziali del famoso programma.

Manco male comincia subito con un grande attacco contro le spese militari. Ora a noi viene alla memoria un fatto storico che è di qualche opportunità ricordare oggigiorno.

Si era nel 1888, proprio in quel periodo che i triumviri oggi censurano e « in cui si correva a più vele in una politica estera detta *grande* », si era in « un atteggiamento di preparazione alla guerra. » Il 1° dicembre 1888 gli onorevoli ministri Bertolè, Brin e *Magliani* presentano un disegno di legge di spese straordinarie militari e di marina per 145 milioni.

Se ne domanda l'urgenza, gli Uffici nominano subito i commissari; la Commissione si raduna e risulta costituita degli onorevoli Peruzzi presidente, Roux segretario, Cadolini, *Nicotera*, Di Sandonato, Pelloux, Mirri, *Branca* e De Renzis commissari. Si intraprendono alacremente, colla promessa di segretezza, le discussioni della Commissione, si invitano a più riprese i ministri, e l'on. *Nicotera* pel primo legge in seno alla Commissione un lungo memoriale scritto in cui non solo non si fa opposizione alle proposte ministeriali, ma si insiste dimostrando che molte più opere militari e più spese relative sono necessarie alla salvezza e alla difesa della patria!

Non basta. La stessa Commissione invitò il Governo a presentare uno speciale disegno di legge per « lavori e provviste d'interesse militare per le strade ferrate in esercizio. » Incoraggiati da questo invito, gli onorevoli Saracco e *Magliani* presentano il 19 dicembre un nuovo disegno di spesa per 86 milioni; e il nuovo disegno va alla stessa precedente Commissione, e la maggioranza di questa e l'on. *Nicotera* applaudono e propongono alla Camera l'approvazione integrale dei *duecentotrentadue milioni* fra i due disegni di spese militari.

Una minoranza di questa importante Commissione, composta del presidente Peruzzi, del segretario Roux e dell'on. Branca, prevedendo i pericoli di così enormi spese (pericoli pur troppo confermati dagli avvenimenti successivi), si oppone a così enormi spese; e l'on. Roux scrive una relazione della minoranza, che firmata anche dagli onorevoli Peruzzi e Branca è stampata negli atti del Parlamento. I tre commissari della minoranza domandavano che dei 232 milioni se ne risparmiassero o se ne rimandassero almeno 76. Ma a nulla valse la loro esortazione ed opposizione. Vinse la maggioranza, e l'on. Nicotera e l'on. Magliani poterono vantarsi di aver strappato alla Camera l'enorme spesa.

Orbene, con quale impudenza questi uomini osano oggi scrivere e sottoscrivere che quegli armamenti « *si domandarono e si comprirono frettolosi, con grave danno della finanza, con scarso frutto per la difesa nazionale* »?

È una derisione del pubblico buon senso e della lealtà che anche in politica dovrebbe pur valere fra avversari rispettabili. E l'on. Branca, memore di quell'episodio del 1888, deve sentirsi non poco mortificato trovandosi in compagnia di tali colleghi!

Lasciamo tutta la critica della politica estera e coloniale, come se non fosse opera iniziata dal Depretis, di cui il Magliani fu il fido compagno e aiuto. Anche l'aver sostenuto i diritti italiani nel recente convegno di Napoli a proposito del possesso di Kassala è opera nefasta rinfacciata al presente Governo. Almeno ne avessero attesa la soluzione definitiva.

* * *

Peggio senso fanno sull'animo nostro e, ne siamo sicuri, anche dei nostri lettori là dove si parla a più riprese delle presenti condizioni finanziarie.

« .... I provvedimenti di finanza sono ridotti a « giuochi di logismografia..... » scrive l'on. Magliani; e dire che la logismografia l'ha impiantata lui e l'ha difesa sempre così strenuamente!

« .... La virtù del sacrifizio per cui già tanto « si distinse il contribuente italiano, non deve « esser messa a nuovo cimento. » E poi: « l'equi- « librio della finanza occorrerà cercarlo in ragio- « nevoli riduzioni di spese ». — Questi aforismi sottoscrive primo quel Magliani che non seppe far altro che aggravare le imposte, rovinando industrie e agricoltura; che incoraggiò continuamente l'aumento delle spese nelle pubbliche amministrazioni, che prese il bilancio con 50 milioni d'avanzo e dopo un decennio di mala amministrazione lo lasciò con un disavanzo di oltre 250 milioni!

Il lettore comprende facilmente che dopo questi saggi a noi non basta più il coraggio di andare innanzi in questa dolorosa rassegna di menzogne e di contraddizioni le più sfacciate.

Quanto a noi, che pure abbiamo sempre invocato una opposizione seria pel bene delle nostre istituzioni parlamentari, se dobbiamo dolorosamente constatare che non vi può essere altra opposizione che questa così meschina fatta con tali programmi e da tali uomini, allo nostra deploriamo sinceramente e il nostro Paese e sovratutto chi si contenta di tanta miseria di partiti.

Il banchetto di Torino prorogato.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 28, *ore 8,25 pom.* — Secondo il *Capitan Fracassa*, il banchetto di Torino, da cui l'on. Crispi bandirà il programma del Governo, sarebbe prorogato alla seconda quindicina di novembre; poichè l'onorevole presidente del Consiglio, dopo il colloquio col cancelliere Caprivi, sarebbe intenzionato di recarsi a Palermo a visitarvi i suoi elettori.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 8,40 pom.* — La *Sera* critica la deliberazione presa di prorogare il discorso Crispi a Torino. Dice che se quel discorso deve essere un programma l'Opposizione non avrà il tempo di rispondergli.

Anche la *Tribuna* critica il rinvio del discorso Crispi. Dice che questa proroga complicherà la lotta elettorale non potendosi conoscere il programma del Ministero. Quel giornale dubita che il Governo manchi di un programma concreto.

— La *Riforma* assicura che l'onor. Crispi non ostante le pressanti offerte di vari Collegi dichiarò di accettare soltanto la candidatura in quello di Palermo.

Il Comitato elettorale di Roma andato in fumo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 28, *ore 8,25 pom.* — Secondo il *Capitan Fracassa*, non verrebbe creato a Roma l'annunciato Comitato centrale elettorale, ma si costituirebbero in varie regioni Comitati locali allo scopo di propugnare le candidature monarchiche liberali. Si sarebbe già costituito il Comitato di Roma e si annuncia che in giornata verranno pubblicati i nomi di coloro che lo compongono.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 8,40 pom.* — Anche il *Fanfulla*, facendo seguito alle informazioni del *Capitan Fracassa*, conferma che si è abbandonata l'idea di costituire un Comitato centrale elettorale. Soggiunge che sono insorte gravi difficoltà circa i nomi dei chiamati a comporlo. Pare che l'on. Mordini abbia rifiutata la presidenza.

Cose di marina.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 8,40 pom.* — Il *Fanfulla* afferma che il Ministero della marina finora non ha preso alcun provvedimento circa l'incidente della torpediniera 105 *S* poichè oggi soltanto sono giunti i documenti annessi alla relazione ufficiale in base a cui il Ministero si riserva di deliberare.

L'*Esercito* smentisce la voce corsa che il vice-ammiraglio Lovera di Maria abbia chiesto il collocamento a riposo dopo l'incidente della torpediniera, o che il Ministero voglia prendere provvedimenti contro di lui. Dai rapporti pervenuti al Ministero si esclude che la torpediniera sia scoppiata: piuttosto si sarà capovolta in causa della violenza del mare.

SPEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Sono arrivate le regie navi *Vettor Pisani* e *Cavour* con gli allievi dell'Accademia.

Essendo stato telegrafato che presso la Gorgona trovavasi un brigantino pericolante, è partito il *Messaggero* per soccorrerlo. Esso è ritornato stamane senza aver rinvenuto nulla.

Il Papa e la questione sociale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 9 pom.* — Si vuole che il Papa abbia chiamato il cardinale Mermillod, vescovo di Losanna, a presiedere una Commissione cardinalizia la quale avrà l'incarico di studiare la questione sociale in rapporto alla Chiesa ed al Papa.

— Il Vaticano ha riconosciuto il nuovo Governo repubblicano del Brasile.

Caprivi in Italia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 8,50 pom.* — Il *Fanfulla* afferma essere insussistenti tutte le voci di gite che farebbe il cancelliere Caprivi a Roma, Torino, Superga, Napoli, ecc. Egli arriverà a Milano il giorno 7 novembre. Il Re lo riceverà subito. Il giorno dopo ripartirà direttamente per Berlino, ove è atteso pel giorno 12, nel qual giorno è convocato il Parlamento prussiano.

Scuole coloniali.
Il conte Antonelli a Monza.
Il monumento a Garibaldi in Francia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 9 pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che costituisce tre direzioni centrali delle scuole coloniali in Africa ed in Oriente con residenza a Tunisi, Cairo e Costantinopoli.

— Il conte Antonelli si è recato a Monza, ove sarà ricevuto dal Re.

— Il *Diritto* attribuisce grande importanza alle onoranze a Garibaldi progettate in Francia, ove si vuole elevargli un monumento. Ravvisa in questo progetto una smentita a coloro che affermavano che le personalità eminenti di Francia fossero nemiche d'Italia.

La costituzione del Credito fondiario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 9 pom.* — Nell'adunanza di ieri per la costituzione del nuovo Istituto di Credito fondiario venne approvato il progetto di statuto il quale ora sarà sottoposto al Consiglio di Stato. Quindi si procedette alla elezione del Consiglio direttivo. Esso è risultato composto dal comm. Torzi, dal comm. Giacomelli, dal senatore Saracco, dal barone Lazzaroni, dal commendatore Besso, dal senatore Gadda, dal comm. Bazzi, dal senatore Allievi e dal comm. Cattaneo.

Si dice che verrà nominato presidente del nuovo Istituto il senatore Celesia.

Voci calunniose pel credito italiano.
Il decreto pei nuovi senatori.
Le promozioni dei colonnelli-brigadieri.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 10 pom.* — La *Riforma* dichiara menzognere le voci che il Governo sia imbarazzato per il pagamento dei *coupons* della Rendita italiana all'estero per la fine del semestre. Dichiara che fu già provveduto quanto occorre. Si duole poi di queste manovre dei giornali radicali che per puro spirito di partito compromettono il nostro credito all'estero.

— Si dice che entro la corrente settimana verrà pubblicato il decreto di nomina dei nuovi senatori.

— Pare che il prossimo grande Bollettino militare non conterrà le promozioni dei colonnelli-brigadieri a generali. Esse saranno rinviate a dopo la riunione della Commissione d'avanzamento.

Guardie che fanno abuso di potere.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, *ore 9,30 ant.* — Il *Messaggero* racconta: « Domenica sera il signor Lorenzo Vigliardi, della ditta Paravia, festeggiando il battesimo di un bimbo, aveva invitato a casa sua una numerosa brigata di amici, fra cui anche alcune signore. Usciti di casa, verso la mezzanotte, la comitiva entrava in un caffè in via Torre dei Conti per rinfrescarsi; c'era anche il signor Vigliardi. Questi uscì per un momento dal caffè per una piccola necessità. Una guardia municipale, appostata, lo dichiarò in contravvenzione chiedendogli il pagamento di una lira.

« Il Vigliardi si dichiarò pronto a pagare purchè la guardia gli avesse rilasciata regolare ricevuta; ma la guardia si rifiutò. Frattanto un altro individuo, che era una guardia travestita, si diede a ingiuriare la comitiva di quei signori, che intanto era uscita dal caffè, e colpì il signor Vigliardi con un pugno. Indi la comitiva e le guardie si recarono tutti alla sezione, dove il Vigliardi e il suo commesso Daldani vennero nuovamente svillaneggiati e accusati di aver oltraggiato le guardie.

« Ieri venne discussa la causa in Tribunale; ma una quindicina di testimoni accertarono i fatti come in realtà erano seguiti. Inoltre la perizia medica constatò le violenze commesse dalle guardie. Onde lo stesso P. M., deplorando i fatti, chiedeva che il Tribunale prosciogliesse dall'accusa gli imputati, stigmatizzando la falsità delle guardie, di cui chiedeva l'arresto. Il pubblico accolse con applausi le conclusioni del P. M. Il presidente, dichiarando l'inesistenza del reato in confronto dei due imputati, ordinava l'arresto delle guardie. Queste vennero arrestate seduta stante, indi tradotte dai carabinieri alle carceri tra i fischi della folla. »

I fratelli Croce reduci in Italia.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — I fratelli Croce, di cui l'Italia ha ottenuto l'estradizione, furono imbarcati a bordo del *Duca di Galliera*, diretto per l'Italia.

I funerali del pubblicista Collodi a Firenze.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 9,35 pom.* — Oggi vi furono i funerali del pubblicista Carlo Lorenzini (C. Collodi). Malgrado una pioggia insistente i funerali riuscirono imponenti. Sul carro erano moltissime magnifiche corone, fra cui spiccavano quella degli editori Paggi, quella della Stampa fiorentina, del *Fanfulla*, di cui il Collodi era collaboratore, ed altre.

Apriva il corteo la Banda della Fabbrica di ceramica Ginori di Doccia, diretta dal fratello del Collodi; veniva poscia il clero.

Il feretro era seguito da numeroso pubblico; predominava l'elemento letterario-giornalistico. Si notavano l'avv. Ferrigni (Yorick), il Pietini, il Carrocci, l'editore Barbèra, il Martelli, Gattesco Gatteschi, ed altri molti.

Tenevano i cordoni il marchese Niccolini, per il municipio di Firenze, Ernesto Rossi, il cav. Giovannotti per la Stampa fiorentina, il prof. Rigutini, il Marcotti pel *Fanfulla*, ed il signor Agostini segretario della Fabbrica di Doccia.

Fu in una parola una vera dimostrazione d'affetto e d'onore data da tutta Firenze al garbato e coscienzioso pubblicista.

La sentenza sulla *Pro Patria* e sulla *Lega Nazionale*.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — La Corte Suprema dell'Impero (*Reichsgericht*) ha pronunziato oggi a mezzodì la sentenza sullo scioglimento della *Pro Patria* e sulla proibizione della costituzione della *Lega Nazionale*. La Corte ha dichiarato che i diritti garantiti dalla costituzione non si violarono sciogliendo la *Pro Patria*, mentre detti diritti le sembrano essere stati violati col divieto opposto alla creazione dell'Associazione scolastica italiana denominata *Lega Nazionale*.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — La Corte Suprema dell'Impero nella motivazione della sua sentenza afferma che l'Associazione *Pro Patria* oltrepassò la sfera d'azione prescrittale dai suoi statuti e fece atti politici, specialmente inviando felicitazioni alla Società *Dante Alighieri*.

La sentenza dichiara poi che la *Lega Nazionale* non deve considerarsi come Associazione politica perchè si sia costituita cogli stessi statuti della *Pro Patria*, che pure non era Associazione politica; e il solo timore di una futura trasgressione, da parte della *Lega Nazionale*, dei suoi statuti non costituisce un motivo per rifiutarle il permesso di costituirsi.

Le elezioni nella Svizzera.
Nuovi disordini e intervento di truppa.

BELLINZONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — I disordini a Lugano avvennero ieri fra le 5 e le 6 pom.; la calma fu ristabilita. Ma alle ore 8 una pattuglia fu assalita dalla plebe rinforzata da individui uscenti da tutti i caffè vicini. I tumultuanti strapparono i fucili ai soldati; parecchi militari e borghesi rimasero feriti.

Altre truppe di rinforzo essendo accorse, la folla diventò minacciosa. I soldati, furibondi, volevano caricarla alla baionetta, ma un cappellano s'interpose, e il comandante delle truppe vietò di adoperare le armi, perchè eranvi molte donne e bambini nella folla.

Il commissario Kuenzli si recò nella scorsa notte a Lugano, ma la calma era già ristabilita. Kuenzli decise di non tollerare più simili attacchi, ed ordinò alle truppe di sparare qualora fossero nuovamente attaccate ed insultate.

Iersera a Mendrisio un posto militare fu pure attaccato; parecchi borghesi rimasero feriti.

Un giudice federale d'istruzione partirà subito per Lugano, la cui situazione renderà probabilmente necessario il mantenimento dei due battaglioni inviativi. Uno di essi, composto di lucernesi, era fatto segno a speciale animosità. Sperasi che il battaglione bernese, destinato a surrogarlo, incontrerà migliore accoglienza. Anche l'altro battaglione sarà surrogato.

BELLINZONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Il Consiglio federale respinse il ricorso del partito conservatore contro il risultato della votazione del popolo ticinese, in data 5 corrente, in favore della revisione della costituzione. La revisione quindi è confermata.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Il Consiglio federale ha deciso di rinforzare le truppe d'occupazione nel Canton Ticino, inviandovi due battaglioni che partono immediatamente.

Disordini gravi avvennero a Friburgo in seguito alla votazione di domenica. I radicali armano e minacciano il Governo cantonale.

Il professore Adolfo Bachelot.

Questa mattina alle sette è morto il professore Adolfo Bachelot del R. Liceo Cavour. Questa notizia sarà accolta senza dubbio con grandissimo dolore da tutti coloro che gli furono colleghi o discepoli e poterono ammirare le doti della sua mente e del suo animo.

Il prof. Bachelot non aveva che cinquantaquattro anni.

BORSA UFFICIALE.
29 ottobre.

Rendita — Corso medio d'officio 95 07 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 10 — 101 20	— — — — —
»	101 05 — 101 15	— — — — —
Svizzera	100 90 — 101 —	— — — — —
Londra + 5	— — — — —	25 25 — 25 27 —
Id. lungo	— — — — —	25 24 — 25 26 —
Germania + 5 1/2	— — — — breve	123 5/8 123 7/8
	lungo	123 5/8 123 7/8

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 29 ottobre. — Abbiamo una piccola ondata di depressione temendosi debolezza a Parigi sul nostro Italiano per l'altezza del cambio. Però si è retroceduto di poco, e nulla toglie che si possa riguadagnare in breve il perduto. La liquidazione si delinea normale.

Rendita cont. 95 05 95 10.
Rendita fine corr. 95 07 95 05.
Rendita fine pross. 95 57 95 50.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	584 — 586 — press.	Ferr. Merid.	706 — 707 —
		F. Medit.	573 — 574 —
Torino	482 — 481 —	Ferr. Sic. v.	605 — — —
	481 — pross.	Cost. Venete	134 — — —
B. S. (A)	128 — — —	Fondiario	27 — 28 —
Serie B	125 — — —	Cartiere	385 — — —
Tiberina	54 50 55 50	Lane	370 — — —
Cred. Ind.	233 — 231 —		
Cassa sovvenzioni Milano 190 —			

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 28 ottobre (sera).

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	57 25
» — per settembre	»	57 40
» — a 4 mesi ultimi	»	57 40
» — pei 4 mesi da nov.	»	57 40

Mercato pesante.

ANVERSA, 28 ottobre (sera).
Frumento — Mercato sostenuto.

PARIGI, 28 ottobre (sera).

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	31 50
» raffinato disponibile	»	106 50
Mercato calmo.		
Zuccaro bianco N. 3 disponibile	»	37 50
» » pei 4 mesi da ottobre	»	31 50

Mercato pesante.

LIVERPOOL, 29 ottobre (sera).
Cotoni — Mercato debole. — Cotoni indiani sostenuti.

Vendite della giornata	Balle N.	7,000
di cui per la speculazione	» »	1,500
Importazioni	» »	31,000
Americani a consegnare		
pel corrente		5 57/64
per gennaio-febbraio		5 31/64

HAVRE, 28 ottobre (sera).
Cotoni — Vendite della giornata Balle N. 5,100
Mercato fermo.
Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 66,000
Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 28 ottobre (sera).
Frumento — Importazioni Quintali 5123
» — Vendite » 7000
Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 28 ottobre.

Cambio su Londra	D.	4 81
» su Parigi	»	5 23 1/8
Petrolio Standard White	C.	7 00
» » a Filadelfia	»	7 00
Cotone Middling	»	10 1/16
» » a New-Orleans	»	9 3/4
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	58,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	6,000
» pel Continente	»	15,000
Frumento rosso	D.	1 10
Granoturco	»	0 60
Farine extra	»	da 3 80 a 4 —
Noli cereali per Liverpool	»	0 7/8
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	20 1/8
» — » good	»	20 3/4
Zuccaro Muscabado N. 12	»	6 —

I tre alleati e i tre ministri

Si può capire, fino a un certo segno, come i giornali d'opposizione abbiano profittato dell'annunziata visita del conte Caprivi per insinuare che il viaggio del gran cancelliere e il suo colloquio con l'onor. Crispi fosse un artifizio elettorale combinato per impressionare gli elettori. Ma confesso il vero, non arrivo a capire come giornali seri e autorevoli, che a spada tratta, o più o meno timidamente difendono la politica dell'onorevole Crispi, abbiano potuto dar peso a insinuazioni così sciocche, e dedicarci metri di colonne per smentire o ribattere l'asserzione.

Ma che, siamo tanto meschinelli, con un bilancio fra guerra e marina che passa i seicento milioni, da considerare la visita che il conte Caprivi ha da qualche tempo risoluto di fare al primo ministro di una Potenza alleata, come un avvenimento degno di stare a lato della famosa gita a Canossa?

L'insinuazione era talmente assurda, da non meritare nemmeno d'essere rilevata.

Per supporre che una nazione come l'italiana, che per compiere la sua unità e per acquistare la sua indipendenza ha fatto negli ultimi trenta anni sacrifizi colossali e tutt'ora li sopporta con eroica e patriottica abnegazione, possa, di fronte alla convocazione dei nuovi Comizi, lasciarsi impressionare perchè il ministro di una grande nazione viene a conferire col capo del Governo, è dare alla grande maggioranza dei cittadini tutta una patente di cretinismo e di *snobbismo* da far trasecolare.

L'Italia non è entrata nella triplice alleanza per il gusto di far la figura di una grande nazione. Ci è entrata perchè le condizioni speciali del momento lo esigevano. Ci resta perchè, pur troppo, la salute della patria lo esige. Ma l'alleanza che ha reso possibile la pace e ha risparmiato all'Europa una tremenda catastrofe non ha giovato solamente a noi. L'alleanza dell'Italia ha prodotto quel riavvicinamento fra l'Inghilterra e le Potenze centrali che ha reso sempre più difficile lo scoppio della guerra in Europa.

E per misurare fino a che punto l'adesione dell'Italia all'alleanza dei due imperi abbia giovato al mantenimento della pace in Europa basta fare un'ipotesi. Basta riflettere quello che arriverebbe domani se l'Italia, proclamandosi sciolta da ogni impegno, si risolvesse a seguire una politica di stretta neutralità. Francia e Russia avrebbero raggiunto il loro intento. Le forze di quelle due nazioni, e tutte le statistiche lo provano, basterebbero a sopraffare Germania e Austria. Il ritiro dell'Italia dall'alleanza sarebbe il segnale di una guerra colossale, la quale, qualunque fosse il risultato, ci esporrebbe a gravi pericoli.

Se la triplice alleanza assicurando il mantenimento della pace, necessità suprema di una giovane nazione quale è la nostra, giova indubbiamente ai nostri interessi, essa tutela e salvaguarda in grado anco maggiore gl'interessi dei due imperi.

È questa comunanza di pericoli e questa risolutezza di scongiurarli che pone le tre nazioni ad uno stesso livello.

Considerata la cosa da questo punto di vista, che è il solo che risponde alla verità dei fatti, apparirà chiaro che poco importa se i colloquii fra i capi dei tre Governi hanno luogo piuttosto in uno che in un altro dei tre Stati.

Il diplomatico.

A proposito di Tripoli.

Scrivono da Tripoli all'*Unione* di Tunisi:

« L'insistenza con cui dalla Stampa francese ci si segnala una probabile occupazione del Pascialato di Tripoli da parte dell'Italia richiama un sorriso d'incredulità sulle labbra dei vecchi tripolini. Il giuoco fu troppo volte ripetuto perchè ad esso si possa prestare fede. Si comprende chiaramente che ogni qual volta la Francia ha interessi da far prevalere contro l'Italia, specialmente in Tunisia, fa dalla Stampa sua richiamare l'attenzione dell'Europa sulle ambizioni italiane nella Tripolitania.

« La verità è che nessuna preoccupazione esiste a riguardo delle mire italiane. La stessa Sublime Porta, la più interessata, mi sembra, nella questione, agisce in modo da dimostrare ridicola la foga con cui dai giornali francesi si si preoccupa della vertenza.

« Infatti da due anni a questa parte, per ordine del Governo ottomano, la guarnigione tripolina diminuisce a vista d'occhio. Le *classi* rimpatriate non sono sostituite ed ogni piroscafo della Navigazione Ottomana Malhusé trasporta in patria i soldati turchi che non sono sostituiti.

« Allorchè gli onorevoli Gladstone e Mancini si posero d'accordo per un'occupazione italiana in Tripolitania, la Sublime Porta inviò circa 17,000 soldati a varie riprese, fortificò la città e pose in rada delle torpedini per impedire uno sbarco. Tutte queste precauzioni sono oggi abbandonate; in tutto il pascialato non restano che circa 6000 uomini, gran parte diretti sui confini della Tunisia. Il forte di Homa, il solo di qualche importanza, è armato di cannoni di mediocre valore che neppure si pensò di rimpiazzare. Questo dimostra a sufficienza quanto peso abbiano le assurde ipotesi della Stampa francese.

« A mio parere l'Italia e le Potenze alleate avrebbero miglior giuoco a sorvegliare i confini della Reggenza di Tunisi, guarniti ed ispezionati più che le Alpi od i contrafforti dei Vosgi! »

La traduzione del Codice Abissino.

Fetha Nagast.

Roma, 25 ottobre.

Fu annunziato lo scorso anno che il ministro degli esteri aveva incaricato il prof. Ignazio Guidi di studiare e preparare un'edizione e traduzione italiana del Codice abissino intitolato il *Fetha Nagast*. L'illustre orientalista si è accinto all'opera, ed ha ora presentato all'on. Crispi una relazione preliminare sui lavori e studi da esso compiuti per poter poi cominciarne la traduzione.

Il Guidi ha esaminato nelle biblioteche di Parigi, Londra e Oxford i vari codici quivi esistenti del *Fetha Nagast* o *Leggi dei re* onde confrontarli tra loro e rendersi ragione della migliore lezione. Egli è risalito alla origine di questo antichissimo Codice che vuolsi sia una copia di vetusti canoni, norme, precetti e statuti derivati dalla cristianità monofisita dell'Egitto verso il mille o il mille cento dell'èra volgare.

La concisione e difficoltà dell'originale aumentate dalla inesattezza della traduzione abissina fanno del *Fetha Nagast* un libro non facile ad intendere e quindi soggetto di studi presso i dotti abissini.

Secondo le conclusioni del Guidi, il Codice migliore di Fetha Nagast sul quale egli si propone eseguire l'edizione e la traduzione italiana sarebbe quello trascritto da Abd-as-Sayyd e che risalirebbe al 1681, ma di cui si hanno varie copie successive con varianti e interpretazioni. Il Guidi propone che si restauri il testo primitivo, che è anche il meglio accolto in Abissinia, ma crede che si debbano indicare a piè di pagina od in appendice i luoghi errati e corredare il testo con note illustrative o dichiarative. Il Guidi non parla in questa sua relazione del tempo che occorrerà all'opera sua; ma non sarà certamente breve, come non fu breve pel Bachmann il condurre un'edizione tedesca cominciata qualche anno addietro ed ora non ancora compiuta, sotto il titolo di *Corpus juris Abissinorum*.

Le fortificazioni a Taranto.

Ci scrivono:

« È stato qui nei giorni scorsi il generale De La Penne, comandante superiore del genio militare per i servizi della marina, per ispezionare i lavori di fortificazione destinati alla difesa di questo arsenale marittimo.

« Questi lavori, nonostante le ristrettezze del bilancio, sono spinti innanzi con molta alacrità.

« Mi si assicura infatti che pel prossimo dicembre saranno compiuti i lavori della batteria all'isola San Paolo, la quale sarà armata con cannoni da 149 mill. Si vedono giornalmente partire verso quest'isola vaporini che rimorchiano grossi pontoni carichi di materiale d'artiglieria, ed ora gli affusti dei cannoni da 149, che sono del tipo Armstrong idropneumatici a scomparsa muniti di punteria a specchi, sono già tutti installati sulle relative piazzuole.

« Delle batterie all'isola San Pietro, alla punta Rondinella e al capo San Vito le due prime saranno armate con sei e l'altra con otto obici da 28. La batteria al capo San Vito, che è denominata Vizzarri e che sarà la più potente, avrà pure presto in ordine gli affusti, che sono anch'essi idropneumatici. Ciascun proiettile lanciato da questi pezzi pesa circa 225 chilogrammi, e siccome porta nell'interno una fortissima carica di polvere, produce, nel colpire una nave, uno scoppio simile a quello di una mina ed è capace da solo di mandare a picco la più grossa corazzata.

« Saranno poi destinati qui i due pontoni mobili *Castore* e *Polluce*, che ora trovansi alla Spezia, che avranno ciascuno un cannone da 120 tonnellate, i quali serviranno a fiancheggiare il passaggio della rada.

« Si avrà così un armamento a tiro diretto e di lancio sino a 12 chilometri e tiro di obici, e in arcata sino a otto chilometri.

« Oltre a questo è in progetto la costruzione di una diga che, come quella costruita a Spezia, chiuderà la rada, lasciando soltanto un piccolo passaggio che verrà difeso con mine subacquee. Ma la difesa dell'Arsenale, se potrà dirsi sicura per le fortificazioni alle isole dalla parte di mare, non lo sarebbe egualmente da quella di terra, senza costruire un forte campo trincerato sulle colline che guardano l'Arsenale ad oriente e a settentrione.

« So che gli studi per questo campo trincerato sono di già cominciati.

« Quanto ai lavori che riguardano più specialmente l'Arsenale, un grandissimo magazzino capace di contenere le munizioni per un'intera flotta è già stato compiuto. »

L'affare Cagnassi si complica.

Livraghi si discolpa?

Ecco la lettera nel suo testo, che riferiamo a titolo di cronaca:

« *Spettabile Direzione del giornale*

La Lombardia,

« L'indole delle notizie pubblicate in codesto giornale non è assolutamente conforme al vero, almeno per quanto riguarda le imputazioni lanciate sul mio capo.

« È semplicemente assurdo che io possa aver avuto parte nella pretesa sottrazione delle 80,000 lire della cassa di Akkad in Massaua, assurdo perchè alla perquisizione assistevano parecchi funzionari, un interprete, sottufficiali dei carabinieri e certo Gioar Saß, cassiere dell'Akkad, il quale aprì la cassa-forte di propria mano e che, a domanda fattagli dai presenti, rispose che il suo padrone di solito teneva in cassa una piccola somma di denaro, e che anzi nei giorni precedenti aveva fatto vari pagamenti.

« Assurdo, ripeto, perchè ottantamila lire — somma che presso gli arabi non si tiene in biglietti di Banca ma in talleri — non si potevano certo tanto facilmente trasportare.

« Relativamente al processo Akkad e a tutte le vaghe accuse all'indirizzo di me e di altri, finora soltanto basate sulle dichiarazioni di un oscuro informatore, il Kassa, già sospetto all'epoca della mia dimora in Massaua, e che io stesso avevo fatto sorvegliare, mi limito per ora a proclamare che si tratta di una infernale macchinazione, della quale momentaneamente non posso rendermi conto, ma che sta per risultare dalle rivelazioni che il processo iniziato metterà a galla. »

« Le apparenze sono certo contro di me per il fatto che io mi sottrassi alla cosidetta giustizia. Ma è appunto perchè io so come si esercita la giustizia a Massaua che mi sono sentito in diritto di non darmi a discrezione di chi poteva avere tutto l'interesse a sopprimermi.

« Una cosa sola invoco. Ed non si avventurino giudizi di sorta prima che la luce sia fatta e prima che ciascuno abbia potuto dire la sua, come, in grazia della libertà che ho creduto necessaria alla mia difesa, farò io stesso dimostrando l'assurdità delle accuse sollevate contro di me, esclusivamente pel fatto, ripeto, che io sono a conoscenza di cose che da qualche parte si ha tutto l'interesse a tener nascoste.

« Verona, 27 ottobre 1890.

« LIVRAGHI. »

Le norme pei viaggi degli elettori e dei deputati.

A complemento dei nostri telegrammi da Roma riproduciamo quanto pubblica la *Gazzetta Ufficiale* circa i viaggi dei deputati e senatori:

Per l'avvenuto scioglimento della Camera dei deputati cessano con tutto il giorno 14 novembre p. v. di essere validi i biglietti di circolazione sulle ferrovie e sui piroscafi postali di cui sono provvisti i signori deputati, restando però ancora validi quelli dei signori senatori fino a che siano allestiti i nuovi libretti per la XVII legislatura.

Agli onorevoli deputati di nuova elezione, non ancora provveduti di libretti o scontrino per viaggiare sulle ferrovie e sui piroscafi postali, sarà consegnato dalle stazioni un biglietto ordinario da viaggiatore in 1ª classe fino a Roma, dietro consegna di un certificato di elezione rilasciato dal presidente del Collegio elettorale, ovvero dal prefetto o sotto-prefetto di qualunque provincia o circondario del Regno.

I signori deputati che non intendessero di compiere di un tratto l'intiera corsa fino a Roma e che desiderassero invece di fermarsi in qualunque delle stazioni intermedie, dovranno provvedersi di tanti certificati quante sono le fermate che intendono di fare, onde consegnarli alle stazioni per ricevere i biglietti per la prosecuzione del viaggio.

Qualora i signori deputati dovessero compiere il loro viaggio parte in ferrovia e parte sui piroscafi postali, dovranno provvedersi di due distinti certificati.

Ecco ora le norme pei viaggi degli elettori.

Tariffa.

Agli elettori politici che, avendo residenza abituale in un Comune diverso da quello del loro domicilio politico, intendono recarsi nella località del proprio Collegio elettorale, è concessa la riduzione del 75 per cento sul prezzo dei biglietti di 1ª, 2ª e 3ª classe, tanto per l'andata quanto per il ritorno, ogni qualvolta son convocati al Collegio medesimo per la elezione del deputato al Parlamento.

I prezzi di trasporto a tariffa ridotta sono stabiliti, per ogni viaggiatore e per chilometro, nella misura seguente:

Prima classe	L. 0,0257
Seconda classe	» 0,0180
Terza classe	» 0,0115

Condizioni e norme.

I biglietti sono valevoli per viaggiare indistintamente in convogli diretti, *omnibus* o misti aventi carrozze della classe per la quale sono emessi, eccettuati quelli composti di sole carrozze di prima classe, quelli della valigia Indo-Europea e gli altri che fossero esclusi dagli orari ufficiali.

Quando la distanza da percorrere non supera i 300 chilometri, gli elettori possono viaggiare a prezzo ridotto nei quattro giorni che precedono la votazione per andare al Collegio, nei quattro giorni che le seguono per tornarne, e nel giorno stesso in cui la votazione ha luogo. Se la distanza supera i 300 chilometri, il termine per fruire del ribasso è aumentato di un giorno.

Sia nell'andata che nel ritorno, la riduzione è concessa per il tratto ferroviario che corre fra il luogo in cui l'elettore ha dimora stabile e quello della sezione del Collegio in cui egli si reca a votare. Qualora nelle dette località non esista stazione, la riduzione si intende concessa da e per le stazioni più prossime.

L'elettore non può godere della riduzione che per una sola corsa di andata ed una sola di ritorno per ogni votazione.

Per ottenere l'applicazione dei prezzi ridotti pel viaggio di andata al Collegio elettorale, gli elettori sono tenuti a pagare, all'atto della partenza, il prezzo complessivo per entrambe le corse di andata e ritorno, nonchè ad osservare le seguenti formalità:

a) nell'*andata*, comprovare la loro qualità di elettore, mediante la presentazione alla stazione di partenza del certificato municipale d'inscrizione nelle liste elettorali politiche e di una *carta di riconoscimento*, pure *personale*, staccata da apposito registro a matrice e composta di due sezioni, delle quali, una viene ritirata dal bigliettario, e l'altra, munita del bollo e completata dal bigliettario medesimo, viene restituita al titolare per giustificare ad ogni richiesta del personale dell'amministrazione il possesso del biglietto a prezzo ridotto e per servirsene nel viaggio di ritorno;

b) nel *ritorno*, comprovare, come sopra, la relativa qualità e presentare alla stazione di partenza la sezione della *carta di riconoscimento* adoperata pel viaggio di andata, colla voluta certificazione dell'intervento alla votazione, onde la sezione stessa sia resa valida per effettuare il viaggio di ritorno senza ulteriore pagamento.

Tanto il viaggio di andata, quanto quello di ritorno, devono aver luogo fra le stesse due stazioni e nella stessa classe, con facoltà però all'elettore di fare le fermate intermedie concesse ai viaggiatori ordinari, in conformità all'allegato 7 alle tariffe, nonchè di far ritorno ad una stazione che precede quella originaria di partenza.

Volendo approfittare delle dette fermate, l'elettore deve presentarsi al capo della stazione in cui intende fermarsi ed esibirgli la carta di riconoscimento, affinchè a tergo vi sia apposto il necessario visto; allorchè poi riparte, l'elettore deve ripresentare la carta allo sportello della biglietteria perchè vi sia apposto, pure a tergo, il bollo pel convoglio al quale deve continuarsi il viaggio.

La carta di riconoscimento deve essere riempita per cura del sindaco del Comune ove l'elettore ha la sua residenza abituale, ed in guisa che risulti chiara la iscrizione del titolare nelle liste elettorali e la causa del viaggio. La parte dichiarativa dell'*intervento alla votazione* sarà certificata dal presidente della sezione elettorale cui appartiene l'elettore.

A garanzia delle Amministrazioni ferroviarie, l'elettore deve apporre la sua firma negli spazi all'uopo predisposti sulla carta di riconoscimento, in presenza del sindaco e rispettivamente del presidente della sezione elettorale.

Per i viaggi sulle linee delle tre Reti Adriatica, Mediterranea e Sicula dovrà essere rilasciata una sola carta di riconoscimento valevole per tutto il percorso (comprese anche le linee staccate dalle Reti principali) su cui sarà indicata la stazione di partenza o quella di arrivo, le quali saranno le più prossime all'abituale residenza dell'elettore ed al luogo dell'elezione.

Per i viaggi su linee non appartenenti alle dette tre Reti, oppure coi piroscafi, sarà per ciascuna di esse rilasciata altra carta di riconoscimento.

Sarà pure rilasciata una sola carta di riconoscimento per viaggi in parte su linee delle tre Reti ed in parte su altre linee o coi piroscafi, quando le Amministrazioni ferroviarie e di navigazione concordassero il trasporto degli elettori in servizio cumulativo fra di esse, il che si farà all'occorrenza risultare da appositi avvisi.

Al disposto dell'art. 7 è fatta eccezione per gli elettori dimoranti all'estero i quali, stante l'impossibilità di presentare la carta di riconoscimento e quindi di sborsare a partenza l'importo di entrambi i viaggi, sono tenuti all'osservanza delle norme seguenti:

a) nell'andata devono presentare alle stazioni situate ai punti di confine od ai porti di mare il certificato d'iscrizione nelle liste elettorali politiche e consegnare contemporaneamente un certificato di residenza in località estera, rilasciato o vidimato dalla competente autorità, e ciò per poter ottenere il biglietto a prezzo ridotto pel viaggio d'andata al Collegio elettorale;

b) nel ritorno, per acquistare il biglietto a prezzo ridotto, devono consegnare al bigliettario una dichiarazione manoscritta firmata dal presidente della sezione elettorale in cui avranno votato, redatta come in appresso:

Il sottoscritto dichiara che il Sig. . . . . *avente l'abituale sua residenza in* . . . . . *è intervenuto alla votazione di* . . . . . . (primo scrutinio o ballottaggio) *che ebbe luogo il* . . . . . . 18 . .

FIRMA DELL'ELETTORE

IL PRESIDENTE DELLA SEZIONE ELETTORALE.

(Bollo)

La firma dell'elettore deve essere apposta in presenza del presidente della sezione elettorale.

È fatto obbligo agli elettori di regolare il viaggio di andata in modo da giungere a destinazione in tempo utile per la votazione. Nel viaggio di ritorno la facoltà concessa dall'art. 5, di poter partire entro i quattro od i cinque giorni dopo la votazione, è estesa fino all'ultimo treno del quarto o quinto giorno, ma in questo caso gli elettori sono tenuti a seguire regolarmente l'itinerario dei convogli senza fermarsi nelle stazioni intermedie.

Qualora l'elezione non avvenga al primo scrutinio ed occorra la votazione di ballottaggio, gli elettori possono nel frattempo trattenersi nel Collegio elettorale ed intraprendere poi il viaggio di ritorno nel giorno della votazione di ballottaggio, o nei quattro o cinque giorni successivi, come è detto all'art. 5. In questo caso gli elettori devono fare uso della carta di riconoscimento compilata secondo le norme sovrastabilite, presentando nuovamente il certificato d'iscrizione che possedevano per la votazione di primo scrutinio.

Seguono gli articoli riflettenti le penalità comminate per quegli elettori che abusassero delle facoltà e prerogative già loro concesse.

Monforte d'Alba al suo consigliere provinciale

Il Comune di Monforte d'Alba festeggiava ieri la rielezione del proprio sindaco, marchese Scarampi del Cairo Alberto, a consigliere provinciale, offrendogli un banchetto ed illuminando le case alla sera in segno di giubilo. Monforte, che ebbe il nome dalla sua forte rocca, sorge in collina ed è uno dei più fertili delle Langhe. Il suo primo prodotto è il vino, che, coll'abbondante raccolto di quest'anno, è di qualità eccellente. Monforte dista tre quarti d'ora circa da Barolo (dove si fa il famoso vino che ha reso celebre il nome della marchesa Barolo) ed è capoluogo di mandamento. Alla festa di ieri concorsero i sindaci ed altri personaggi dei Comuni di Castelletto-Monforte, Castiglione Falletto, Monchiero, Perno, Roddino, Sinio, Verduno, Barolo, Novello, ecc. Il banchetto ebbe luogo all'una pomeridiana sotto un ampio padiglione eretto in un cortile adiacente alla piazza. I commensali erano 150.

Sedevano alla *tavola d'onore* col marchese Scarampi i signori cav. Allara, sindaco di Novello; Borgogno Luigi, consigliere comunale di La Morra; tenente-colonnello d'artiglieria cav. Stella Saldino; rev. don Rolfi, parroco di Monforte; notaio Moscone Francesco, vice-pretore del mandamento; Prandi, sindaco di Barolo; Sobrero Francesco, sindaco di Castiglione; Battaglia, sindaco di Monchiero; Peirone, sindaco di Dogliani; Barbotto Gio. Battista, ex-sindaco di Verduno ed uno dei principali produttori di vini delle Langhe; avv. Savi Benedetto, Sara Luigi, cancellieri della Pretura; geometra Moscone Domenico, agente dell'Opera pia Barolo; Balestra Giovanni, sindaco di Castelletto; Conterno Carlo, sindaco di Sinio; Brigante Giuseppe, sindaco di Perno; Cellario Lorenzo, sindaco di Roddino; cav. Alcardi, rettore del Collegio di Barolo, De Nicola Salvatore di La Morra, geometra Felice Zabaldano di Verduno, Zabaldano Vittorio, farmacista, consiglieri comunali di Monforte; segretario Fenoglio Sebastiano, Mioletti Gio. Domenico, segretario di Monchiero, Casarico Felice, della *Gazzetta di Dogliani*, ecc., ecc.

Il pranzo, allestito bene ed innaffiato dagli eccellenti vini del Barbotto e del Ghisolfi, riescì dei più cordiali.

Alle frutta prese la parola l'avv. *Savi*, consigliere di Monforte. Egli si rallegrò col marchese Scarampi a nome del Consiglio comunale e della popolazione di Monforte. La riconferma del mandato dimostra fiducia nell'eletto, e lo Scarampi, che da otto anni copre con onore la carica di sindaco del Comune, meritò questo voto di fiducia degli elettori. L'oratore ricordò con gentile pensiero i sindaci del mandamento di Monforte, ai quali diede il benvenuto. Ebbe pure gentili parole pel mandamento di La Morra. Salutò gli altri personaggi ed i rappresentanti della Stampa intervenuti alla festa. Rammentò il banchetto dato in occasione della prima elezione dello Scarampi. Il sentimento che ispirò i promotori del banchetto odierno è quello della gratitudine. Salutò nel marchese Scarampi il discendente di una famiglia illustre. Invitò a bere alla salute del consigliere provinciale.

Mentre si applaudiva alla felice improvvisazione del Savi, comparvero le fanciulle dell'Orfanotrofio Boeri, lequali, schieratesi presso la *tavola d'onore*, fecero un inchino, ed una di esse, staccatasi dalle compagne, porse allo Scarampi un mazzo di fiori rivolgendogli press'a poco le seguenti parole:

« Le orfanelle dell'Opera pia Boeri presentano in segno di giubilo al loro illustre benefattore questi fiori e gli augurano mille felicità. »

E poi tutte insieme: *Evviva, Evviva, Evviva!*

Dopo le orfanelle vennero i bambini dell'Asilo, ed anche questi porsero al festeggiato un mazzo di fiori e gridarono tre volte: *Evviva, Evviva, Evviva!*

Il marchese *Scarampi* ringraziò commosso dell'atto gentile, quindi si alzò e fece un breve ed affettuoso discorso in cui si mostrò lieto di vedere riuniti a banchetto tanti amici ed egregi personaggi per festeggiare la sua rielezione a consigliere provinciale. Egli si dichiara doppiamente riconoscente agli elettori inquantochè nei pochi anni di consiglierato non potè fare quanto voleva per essi. Egli del resto non dimenticò mai gli interessi del mandamento e li patrocinerà nel Consiglio provinciale, secondo a lui cari tutti i Comuni che rappresenta. Ringraziò specialmente il Comune di Monforte, che gli dimostrò tanto affetto. Ringraziò pure i lamorresi. Rivolse parole gentili alla Banda di Verduno, che rallegrò la festa coi suoi concerti. Disse che la sua famiglia prendeva parte alla gioia che egli provava in questo giorno.

Bevve alla concordia dei due mandamenti di Monforte e di La Morra. « Fummo in lotta e lottammo; ora ci stringiamo la mano da leali cavalieri. » Brindò alla prosperità dei due mandamenti. Terminò con un brindisi al Re.

Dopo il banchetto gl'invitati si recarono alla villa Scarampi, dove la contessa Scarampi fece gli onori di casa da vera e gentile castellana.

Alla sera illuminazione generale e ballo. La luminaria, di bellissimo effetto, dava alla festa un'impronta veramente gaia.

A proposito del banchetto di Castagnole.

Il signor avv. Alloati, che al banchetto di domenica a Castagnole fece un discorso a nome dell'*Associazione per la tutela degli interessi agricoli*, ci prega di pubblicare la seguente lettera:

Torino, 27 ottobre.

Onorevole signor Direttore della Gazzetta Piemontese,

Nel resoconto ampio e diligente fatto dall'egregio redattore della *Gazzetta Piemontese* del banchetto elettorale di Castagnole Piemonte, pubblicato oggi, riassumendo quanto io dissi, è incorso un'inesattezza, che, toccando una grave questione di sostanza, mi occorre di rilevare.

Dopo avere accennato a quanto io dissi sulle riforme legislative, catasto probatorio, credito agrario, ecc., ecc., indispensabili al risorgimento della proprietà agricola, il resoconto conchiude colle parole: *si dimostra protezionista.*

E quest'affermazione è inesatta assolutamente dacchè se io accennai al mirabile movimento agricolo francese dopo il 1870 a sostegno della produzione agricola nazionale, lo additai esclusivamente come esempio di iniziativa, e commentando così le parole del generale Geymet, che aveva detto benissimo doversi il nostro paese redimere specialmente mediante la potenza dell'iniziativa e coll'unione delle virtù. Non potevo quindi entrare, nè ho fatto professione di principii in una questione di scuole economiche assai grave, tuttora ardente, e che esorbitava dal mio mandato.

Pregandola di pubblicare questa mia, tanto più attesa la veste che io aveva in quella simpatica riunione, di rappresentante un importante Sodalizio, la ringrazio e la riverisco.

Devmo Avv. ENRICO ALLOATI.

La vita che si vive

Una questione seria e delicata. Seria perchè riflette un argomento melanconico, delicata perchè riguarda consuetudini inveterate e care, e perchè è facile essere fraintesi. È la questione delle corone funebri che si comperano dal negoziante per adornare le tombe degli amati estinti.

Oh! niente di più umano, niente di più dolce all'anima di questo tributo di un amore che vive oltre la tomba. Parlare ai nostri morti col linguaggio dei fiori, che è il linguaggio della poesia, portare la nostra mente e il nostro cuore in presenza di essi, rivivere con essi e dar libero corso all'onda degli affetti è conforto ineffabile.

Donde mai venne la tradizione di spargere di fiori le fosse adorate? Non si sa. Da che ha vita il mondo della materia e quello degli affetti i fiori sono sempre stati, ora pietosi ed ora lieti, sempre discreti, i messaggeri del sentimento; di fiori si cosparge la culla, di fiori si adorna l'amore, di fiori si copre la bara. Ciò è sempre stato e sarà sempre perchè l'affetto pei fiori è insito nel sentimento degli umani; i fiori sono il simbolo dell'alta poesia a cui assurge l'anima nostra.

Si perde adunque nel buio fitto dei secoli l'uso di recar fiori alle tombe, ed io comprendo quanta poesia dolce e gentile pensassero gli antichi nel coltivare l'aiuola che doveva dar fiori alle care tombe; par di vederle le buone e forti donne antiche coltivare con mano carezzevole e sapiente le dalie, i sempreverdi, e poi, sospiranti, comporne con intelletto d'amore semplici corone.

Ma venne il secolo bottegaio, venne la speculazione ad imbrattare le più semplici e commoventi consuetudini, venne l'età della speculazione a sfrondare la poesia delle tombe, ed ora non più fiori coltivati e destinati ai sepolcri ed alla croce, non più la cura assidua e tenera dei fiori a cui conduceva il ricordo, l'affetto perenne, non più, in una parola, la poesia del sentimento più umano e più gentile.

Adesso si va dal negoziante e si contratta una corona di fiori artificiali, di perle bianche o nere, di fiori freschi coltivati da mani sconosciute; si vuole che la corona sia elegante, sia grande, sia nuova, alla moda, e così pretendono i così detti rispetti umani, le esigenze della casta sociale, così si fa per evitare le censure del mondo pettegolo, che è capace di misurare il dolore del superstite dalle dimensioni della corona.

Ora tutto questo, a quanti hanno culto sincero e profondo pei lagrimati avelli, è decadenza del sentimento; la sola parola *mercato* di tributi d'affetto offende quell'alto nobilissimo pensiero che è il ricordo degli estinti. La moda dovrebbe star lontana dai sacrati, poichè la sua presenza è corrompitrice.

***

Igiene antigienica. Tolgo da un giornale di Firenze questo squarcio di prosa igienica nella sostanza ma.... antigienica nella forma, perchè a leggerla ad alta voce c'è da diventare asmatici. Ancora: la persona di lingua è un'.... opinione in tutti i paesi, perciò non scandolezzatevi se questo squarcio viene da Firenze:

« Al giorno d'oggi che è tanto generalizzata l'abitudine, anco nelle buone società, cosa che ai nostri nonni sarebbe sembrata della più alta sconvenienza e che quindi non si sarebbero certamente permessi, di star seduti con una gamba sopra l'altra, e che questa posizione, certo più comoda che estetica, è preferita anche dalle signore e signorine, non sarà male a far conoscere a quali inconvenienti essa dia luogo, a quali pericoli essa ci esponga. (*Qui c'è punto fermo e potete tirare il fiato*).

« Quando si accavalla una gamba sull'altra, il lato del bacino corrispondente all'arto che si sovrappone all'altro, segue quest'ultimo nel movimento di elevazione ossia assume una posizione più elevata che il lato opposto. La conseguenza di ciò si è che, perchè sia possibile che il tronco si mantenga eretto,

LA MAESTRA BELLA

ROMANZO

DI

LUIGI DI SAN GIUSTO

— È vero, non c'è bisogno di affrettarsi; ma, del resto, perchè rimandare?

Piovino, perfettamente rassicurato, rispose:

— Sì, davvero; si può fare presto a ogni modo. Meglio anzi far presto. Tanto io sono stufo della vita che faccio. Capite. Faccio lezione di grammatica in quell'istituto di preti, e mi danno trentacinque lire al mese. La stanza sola me ne costa quindici, ed è un vero bugigattolo. Non posso mica mangiare e vestirmi con venti lire. Già a quest'ora ho un debito di cinque lire col fornaio, che non vuol darmi altro. Quella maledetta stanza! Per stare dirimpetto a loro e sorvegliarli l'ho dovuta prendere. Quindici lire!

Carolina si offrì amabilmente.

— Se volete, don Nicola, cinque o dieci lire le ho da parte. Me le restituirete col comodo vostro.

Egli stese la mano avidamente, benchè dicesse:

— Non voglio abusare, commà Carolina; proprio, non voglio abusare.

Carolina alzò le spalle. Nicola Piovino andò allora diritto al fine.

— E per quando combiniamo, commà Carolina?

— Mah! vedete che combinazione. Il conte oggi s'è posto a letto con un po' di febbre e un raffreddore fortissimo. Il medico ha parlato di bronchite. Bisognerà aspettare qualche giorno perchè si rimetta.

— O diavolo! ma allora...

— Capite, don Nicola; e la signora contessa non andrà più all'appuntamento fino che il conte è malato; o, se andrà, ci starà pochissimo. In tutti i casi il conte non potrà uscire; insomma, la cosa sarebbe poco sicura; vi pare?

— Già... — masticò lui fra i denti.

La sua faccia s'era fatta più scura che mai; una sorda impazienza gli bolliva nel cuore. Ogni ritardo frapposto all'esecuzione della sua opera gli pareva insormontabile. Tutto le sue speranze egli le aveva collocate nella riuscita di quel tradimento. Era la vendetta contro l'insolente fortuna che la povera maestrina aveva avuto, mentre lui era nel frattempo divenuto un miserabile; era il rancore contro la sua antica fidanzata, che si era permessa di divenir felice senza di lui; un ribollimento forse dell'antica passione amorosa inappagata, una rabbia gelosa alla vista dello sprezzo che lei faceva di quei vezzi ch'egli non aveva potuto godere; era infine la certezza che il conte avrebbe pagata cara la rivelazione che avrebbe distrutta la felicità rubata a lui — Piovino.

Mentre questi pensieri gli passavano per la mente ed egli fissava con espressione di rabbia delusa il pavimento di marmo della chiesa, Carolina lo guardava, coi suoi occhi neri così calmi; e sulla faccia pallida, ancora bella — specialmente in quella semioscurità che nascondeva i guasti della malattia — non passava un lampo nè di meraviglia, nè di ironia, nè di collera.

Pareva una statua immobile, dimenticata presso quel pilastro. Ella lo guardava, e nella sua immobilità pensava: « Eh, don Nicola, don Nicola, non mi fido. Che cosa volete farmi fare? Voi ci guadagnereste, sicuro, in questo affare; ma io? Quando l'avrò tradita, la signora contessa, che cosa ne avrò? Starò meglio di adesso? Bisognerà ch'io ci pensi ancora, don Nicola »

Lui si scosse finalmente.

— Carolina, tenetemi informato di tutto; capite? di tutto; se volete che riusciamo. Abbiate piena fiducia in me, non fate nulla da voi sola, senza consultarmi. Se siamo d'accordo, quei due non ci sfuggiranno sicuro; ma è necessario che mi dite tutto; venite tutti i giorni, sapete? Ora devo andarmene; sono le tre e mezzo; alle quattro devo trovarmi da quei maledetti preti. Eh, certi birboni! Basta; arrivederci domani, eh?

Carolina assentì col capo e gli stese la mano. Una manina piccola e bruna, un po' ruvida, ma che si posò in quella lunga e dura di lui con una mossa quasi carezzevole.

Egli la tenne un momento, quella mano, meravigliato come d'una cosa nuova; e improvvisamente un'idea, non venutagli mai prima, gli attraversò come un lampo la mente. Esitò un momento, ma poi gliela disse:

— Sentite, Carolina... se le cose vanno bene... e se dopo quell'imbecille di don Luigi non volesse sposarvi... o se voi non lo voleste più lui; io... m'impegno con voi, guardate; m'impegno già d'adesso. Mi piacete; sì, davvero che siete carina, e così buonina anche. E non abbiate paura, io potrò mantenervi. Con quello che mi darà il conte farò qualche cosa, vedrete; ho i miei progetti; e allora... se voi vorrete...

Qualche cosa come un bagliore strano era passato negli occhi di lei; e, un momento, le sue labbra pallide avevano tremato. Ma fu un solo momento. Quando egli ebbe finito, ella aveva sulla bocca un sorriso gentile, e con voce calma gli rispose:

— Ne riparleremo, don Nicola. Non dubitate, ne riparleremo.

Egli, incoraggiato, felice di quel nuovo pensiero che, in qualche modo, gli riscaldava il cuore, avrebbe voluto parlarne ancora, sfogarsi; gli pareva ora come se avesse amato quella donna da un pezzo.

Gli piaceva... non avrebbe voluto andarsene così presto; ma ella non ebbe bisogno di rammentargli l'ora che passava; egli se ne ricordò subito e, vincendosi, con una nuova imprecazione alla sorte, se ne andò, frettoloso, umile, nel povero abito sdrucito, chiuso fino al collo.

Carolina rimase sola e si rannicchiò ancor più nell'ombra del pilastro, come vinta, ad un tratto, da una immensa vergogna che la schiacciava. Quell'uomo dunque aveva osato proporle...? Ella era dunque una cosa tanto vile da destar la cupidigia d'un tal uomo?

Ah, fin che fosse vendicarsi dell'amante, farsi una posizione indipendente, — benchè col frutto del tradimento, — ebbene, era una cosa che poteva tentarla; ma sposare un uomo simile, così basso e vile, uno che aveva potuto conoscerlo a fondo, in tutta la sua abbiettezza, mai, mai!

E nel sentimento di ribrezzo che la invadeva, la giovane donna si sentiva prendere ora da un gran terrore per tutta quell'opera tenebrosa, macchinata nel silenzio, con un complice tanto abbietto.

Che stava ella dunque per fare? Tradirebbe dunque la sua padrona, quella che era stata sempre così buona con lei, che aveva impedito al suo povero bambino di patire il freddo e la fame? Ah, come aveva potuto, anche un solo momento, pensare una cosa tanto orribile?

Poi la vinceva la paura di lui, di quel Nicola Piovino, che sapeva il segreto della sua padrona, che aveva giurato di perderla. Come fare? Come impedire che egli rivelì al conte la colpa di sua moglie? Come impedire almeno che i due amanti siano trovati insieme? E malediva ora la sua esitazione, l'incertezza che le aveva impedito di rivelare, già a Pianbasso, ogni cosa alla contessa. Ogni male si sarebbe evitato se ella avesse parlato allora, e adesso? o adesso? che fare? non sarebbe troppo tardi? e la padrona non le rinfaccerebbe come un tradimento il troppo lungo silenzio?

Divorata dall'ansia, Carolina si gettò in ginocchio e implorò consiglio dai santi onnipossenti in cui credeva.

— O Madonna addolorata! O San Nicola di Bari, aiutatemi voi! Mandatemi una buona idea, santissimi protettori! San Rocco e San Gaetano datemi un buon consiglio, per le cinque piaghe di Cristo, Signor nostro. Amen.

***

La malattia del conte era durata poco. In pochi giorni aveva potuto alzarsi; era stato proprio un semplice raffreddore.

Enrichetta non aveva però mai tralasciato i suoi appuntamenti all'Olivella; le erano troppo preziosi quegli ultimi momenti che doveva passare col suo amante per volerli perdere inutilmente; tanto presso al conte c'erano sempre donna Rosalia e il deputato Jorselli, che — da quando era rimasto vedovo — passava tutte le sue ore libere in casa della figliuola.

La casa però era triste; il conte si sentiva trascurato, e ne soffriva senza lagnarsi e senza sospettare; donna Rosalia fissava nel vuoto i suoi occhi vaghi e non sorrideva più; le pareva di sentir nell'aria qualche cosa di greve, che da un momento all'altro dovesse cadere.

Jorselli osservava con occhio inquieto sua figlia; le sue lunghe assenze, benchè giustificate sufficientemente da lei, gli mettevano nel cuore vaghe apprensioni. Ma Enrichetta passava indifferente e distratta in mezzo a loro; quando era in casa non si occupava di nulla; passava delle lunghe ore accovacciata in una poltrona, con un libro fra le mani, nel quale non leggeva, fantasticando sull'avvenire, pensando al suo amante soltanto; come se il resto del mondo non fosse esistito. Raro volte pensava a suo figlio, anzi scacciava quel pensiero come importuno; a che pro pensarci? suo figlio stava certamente bene, — Isabella scriveva tutti i giorni — eppoi le apparteneva così poco!

(Continua).

leggo il seguente:

Qui si tagliano calli senza dolore.

Se taglia i calli come scrive.... invece di far piangere di dolore farà ridere.

* * *

La penultima.

Tupinetti si presenta all'ufficio postale e fa pesare una lettera.

— Pesa troppo, — dice l'impiegato, — ci vuole ancora un francobollo.

— Ah, ma lei scherza! — risponde Tupinetti; — quando ci sarà un altro francobollo peserà anche di più!....

* * *

L'ultima. All'operetta, fra giornalisti.

— Quando quella giovane cantante esordì, io scrissi che era una vera promessa per l'arte.

— Infatti la promessa ora è.... mantenuta.

Io per tutti.

REATI E PENE

Due processi importantissimi

Alto tradimento — Assassinio.

Genova, 27 ottobre.

(Enzo) — Venne soltanto oggi stabilito definitivamente il ruolo dei processi che si discuteranno alla nostra Corte d'assise nella quindicina che s'inaugurerà il giorno 11 p. v. novembre.

I due più importanti sono stabiliti per il giorno 20 e pel giorno 25.

Il giorno 20 comparirà dinanzi ai giurati quell'Alfredo Mastacchi, impiegato al genio militare, il cui arresto nell'aprile scorso destò tanto rumore in tutta Italia. Egli è imputato di avere trafugato piani di fortificazioni affidati alla sua custodia e d'aver tentato di venderli alla Germania. Si seppe poi che quegli piani erano semplici disegni di riservette da rinnovarsi al forte Mallare e di pochissima entità.

I testi saranno 19. Sosterrà l'accusa il cav. Piroli, sostituto procuratore generale del Re.

* * *

L'altro processo importantissimo e che desterà sommo interesse è quello che si dibatterà il 25 novembre contro quel Fiorentini, ravennate, che il 13 giugno u. s. assassinò vigliaccamente un suo compatriota, tal Vincenzo Santini, nel vicolo Squarciafico, per derubarlo di quanto possedeva.

Se vi ricordate, il Fiorentini, commesso il misfatto, fuggì a Torino, ove venne arrestato il giorno 20 alla stazione di Porta Nuova dal delegato Sileo.

Col Fiorentini siederà sul banco dei rei tal Zoli, di Ravenna, d'accordo col quale il Fiorentini invase la casa d'un pievano in un paese presso Ravenna e tentò di svaligiarla. Il colpo andò fallito, e il Fiorentini perpetrò poi quello contro il Santini, mentre lo Zoli, suo antico compagno di reclusione, davasi alla campagna.

I testi saranno 41. Sosterrà l'accusa l'egregio commendatore Poggi, sostituto procuratore generale del Re, che studiò con molta alacrità e zelo l'importante processo.

Un truffatore di carretti.

(Tribunale penale di Torino).

La truffa dei carretti era il forte, o, se più vi piace, il debole di Giuseppe Scudellari, falegname di Torino, un tristissimo soggetto condannato parecchie volte per furti. Ebbe la sua prima condanna nel 1852, e d'allora in poi non è mai stato con le mani in mano ed ha passato la sua vita da una casa di pena all'altra.

Ultimamente si era dedicato specialmente ai carretti, e attorno ad essi espandeva la multiformità del suo ingegno. Si presentava ai padroni di essi con mille pretesti, ora d'individuo che è dietro a cambiar casa, ora a nome di terze persone, si faceva prestare il carretto e lo vendeva. Se l'acquisitore non era contento del carretto offertogli, non aveva a che dirlo, e Scudellari in poche ore glie ne procurava, con uno dei soliti mezzi, uno di suo gusto.

Dall'otto marzo scorso al 25 aprile ne truffò dieci a danno di Girani Pietro, Garola Teresa, Morino Natale, Cappelletto Giuseppe, Mainardi Pietro, Caraglià Michele, Bellino Antonio, Foglizzo Giuseppe, Barberis Simone, David Ugo.

Tutti i truffati sfilarono ieri davanti al Tribunale ed al truffatore reclamando invano ciascuno il suo carretto.

L'imputato era confesso.

Ora i carretti della città possono vivere tranquilli perchè Scudellari Giuseppe è al sicuro. Il Tribunale lo condannò per truffa continuata a quattro anni di reclusione, cento lire di multa ed un anno di sorveglianza.

Presidente, conte D'Alliano; P. M., avv. Cordero; difensore, avv. Paoletti.

Per una occultazione.

(Corte d'Appello di Torino).

I lettori ricorderanno il processo discussosi davanti al nostro Tribunale nell'udienza del 13 giugno contro il cav. Ferreri, ex-sindaco di Pralormo, e Bai Tommaso, del quale abbiamo tenuto parola in queste colonne.

Essi erano imputati del reato di occultazione di rei, per avere il Ferreri, abusando della sua influenza ed autorità di sindaco, fatto occultare ed il Bai occultato certa Grosso Maria, sapendola rea d'infanticidio, onde sottrarla all'azione dell'autorità giudiziaria ed alle ricerche degli agenti della pubblica forza, che dovevano eseguire mandato di cattura emanato contro di lei.

Il Tribunale condannò il Ferreri a tre mesi di detenzione, ed il Bai Tommaso ad un mese della stessa pena.

Ricorsero in appello e la nostra Corte riparò quella sentenza, dichiarando non farsi luogo a procedimento penale per entrambi gl'imputati, ritenendo quanto al Bai la piena buona fede, ignorando egli che la Grosso fosse ricercata.

Presidente: De Andreis; difensori: Villa, Palberti; C. F. Roggieri.

Il processo Villarosa rinviato.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, ore 6,45 pom. — Come era da prevedersi, il processo Villarosa-Notarbartolo fu rinviato per rifare l'istruttoria e procedere contro un nuovo complice, il cavaliere Landolina, indicato dal teste Bonfinati.

Questo rinvio del processo per le nuove scoperte fattesi ha prodotto in città una grande impressione.

sfolgoranti colori.

Il pranzo servito dal sig. Fesel fu eccellente; alle frutta parlarono il presidente dei Reduci, Società cui si deve l'iniziativa della festa, l'on. Carioni, l'onorevole Ricci, l'avv. Rossignoli in senso liberale e patriottico, e l'avv. Guelpa.

Venne deposta una corona votiva sulla lapide che ricorda i martiri Borgomaneresi caduti per la patria. Fece un magnifico discorso il prof. Balzari, anima del Comitato.

Alla sera il concerto in piazza ed il veglione al teatro chiusero la patriottica festa.

La nihilista Viera ammalata.

Si ha da Ginevra che Viera Sassoulitch, nota pel suo attentato contro il generale Trepoff, è gravemente malata.

In questi ultimi tempi la signorina Sassoulitch aveva fatto una attivissima propaganda in favore di un nuovo partito socialista russo staccantesi dai terroristi.

E la sua propaganda ebbe già i suoi frutti. Tra i rifugiati russi in Svizzera pochissimi sono ancora ascritti al partito della violenza.

Un'analoga moderazione sarebbesi pure prodotta in tutte le colonie nihiliste russe all'estero, non escluse quelle di Parigi e Londra.

Il matrimonio di Herbert Bismarck.

Ci scrive *Pépin* da Parigi:

« Vi informai già che il figlio dell'ex-cancelliere si era fidanzato con una giovane contessina. Ora la notizia degli sponsali sarebbe officiale: Herbert Bismarck sposerebbe la contessina Epi Pahlen, figlia al conte Pahlen fratello dell'ex-ministro della giustizia e presentemente presidente della famosa Commissione ebraica a Pietroburgo.

« La contessina sposa, che ha 19 anni, è una delle più belle fanciulle delle provincie baltiche e — ciò che non guasta certo — è sommamente ricca. Il conte Bismarck l'avrebbe conosciuta l'anno scorso a Berlino. »

NOTIZIE ITALIANE

CESENA — (Nostre lett., 26 ottobre) — (F. Gino Atal) — **Feste e scuole.** — Se si continua così c'è da impromettersi bene per la stagione invernale. Abbiamo già avuto una serata musicale coll'immancabile ballo al Circolo Filologico, ed un'altra simile al Circolo Sirambi, riuscitissima pel numero degl'intervenuti e pel brio che vi ha regnato sovrano. E stamane nella sala del Casino del Teatro ha avuto luogo — in presenza di moltissime signorine, delle Autorità e di altri invitati, fra cui quasi tutta l'ufficialità — la premiazione delle scuole di musica, con un saggio di sei suonate, fra le quali due eseguite dall'intera orchestra, composta di trenta alunni. Gli applausi furono giustamente prodigati.

Giacchè ho parlato del Circolo Filologico, non si sa perchè fino ad oggi non si sia date principio alle lezioni di francese, tedesco, inglese e stenografia. I non pochi soci, che pagano anche per questo, sperano che i detti corsi si riaprano ai primi di novembre al più tardi.

Nel bilancio comunale è stata stanziata la somma di L. 1500 per gl'insegnamenti al regio ginnasio del francese e del disegno, come si è fatto lo scorso anno. Le relative lezioni incominceranno ai primi di novembre, subito dopo l'approvazione del Consiglio.

SPEZIA. — (Nostre lettere, 26 ottobre) — (L. G.) — **Il commissario regio.** — Avendo il cav. Donati, per ragioni di salute, rifiutata la nomina di regio commissario straordinario presso il Municipio di Spezia, in suo luogo fu nominato il conte Giulio Fecia di Cossato, consigliere di Prefettura a Cuneo. Nel prendere oggi possesso dell'alto ufficio ha emanato un nobile manifesto.

Le sagge parole dell'illustre capo temporaneo del nostro Comune furono accolte molto favorevolmente. È a sperarsi che questo stato anormale di cose duri il più breve tempo possibile e che una attiva novella amministrazione ridoni il benessere morale e materiale a questa città.

SAN RAFFAELE (Gassino). — (Nostre lettere 27 ottobre) — **La festa patronale.** — Bellissima riuscì la festa di San Raffaele, che è il patrono di questo paesello che si trova poco distante da Gassino. La giornata veramente stupenda favorì la festa; riuscirono benissimo il ballo popolare ed i varii divertimenti apprestati. Convennero alla festa parecchie signore forestiere e numerose signorine. La folla poi era numerosissima; in essa spiccavano le belle contadinelle, che vestivano abiti a colori vivaci e davano note allegre al quadro. Anche alle funzioni religiose vi fu concorso: v'intervenne la Musica la quale suonò, tanto in chiesa quanto nel ballo, discretamente bene.

Non fuvvi alcun litigio, e ciò ad onore dei bravi abitanti di San Raffaele.

CHIAVAZZA. — (Nostre lett., 27 ottobre) — (L.) — **Malversazioni postali.** — Furono arrestati, con non poca sorpresa della popolazione, il farmacista Uglioni, ufficiale di posta, e la figlia che lo aiutava nel disimpegno dell'ufficio, siccome rei di peculato nel servizio della Cassa postale di risparmio. Abusando dell'ignoranza di persone di servizio, di operai, di contadini e simili pare siansi appropriati non pochi depositi, per circa diecimila lire.

Vuolsi che le prime avvisaglie siano venute dal signor ing. Corradino Sella fu Quintino.

— **Lo sciopero** delle tessitrici nella fabbrica Cerruti, già Bozzalla, fu presto accomodato con reciproche concessioni, coll'opera specialmente dell'avvocato Luigi Guelpa, a cui ricorsero le operaie e che seppe guadagnarsi la deferenza anche dei padroni. Non vi furono esclusioni.

BIELLA. — (Nostre lett., 27 ottobre) — (Enzo) — **Ferimento grave.** — Nella scorsa notte fu condotto all'Ospedale certo Secondo Scanzio detto Tosca, negoziante di cavalli di Candelo, crivellato di ben 17 o 18 ferite di coltello. La rissa accadde qui, in Vernato, e vuolsi derivi da altra rissa accaduta nella fiera di Candelo, in cui quei del Vernato erano stati battuti.

Il ferito versa in pericolo di vita e anzi oggi dicevasi essere morto.

— **Tentato suicidio.** — Guarisce invece il vercellese B... V..., garzone macellaio, che sabato si sparò un colpo di pistola in bocca per uccidersi. Era un disoccupato che voleva farsi mantenere da una donna.

IVREA. — (Nostre lettere, 25 ottobre). — **Una inchiesta sulle Opere pie.** — La Giunta provinciale amministrativa di Torino, con ordinanza 2 ottobre corr., ritenuto che, pur troppo, sono evidenti i disordini riscontrati ultimamente nell'andamento di queste Opere pie, ha nominato una Commissione composta del consigliere di prefettura signor cavaliere dott. Tola Gavino e dell'ing. Cesare Mosso coll'incarico di procedere ad una diligente verifica, tanto nei riguardi amministrativi che in quelli contabili e tecnici dell'Amministrazione dei pii Istituti di questa città dal 1880 in poi.

Ormai quel provvedimento è conosciuto dagli stessi interessati, e la Commissione che doveva al più presto possibile dare esecuzione a quell'incarico non è venuta ancora, e molti credono che questo ritardo

« Io ebbi infatti un benefico conforto al mio vivo dolore in questi giorni, essendomi stata puntualmente pagata dall'Agenzia in Genova delle *Assicurazioni Generali di Venezia* la somma assicurata appena tre anni or sono dal mio povero marito, che pure trovavasi allora in floridissime condizioni di salute, dando così un nobile esempio di previdenza a chi è padre di famiglia.

« Aggradisca i sensi della mia riconoscenza e della più distinta stima.

« Genova, 11 ottobre 1890.

« *Dev.ma e obbl.ma*

« Ved. BONAFEDE GIUSEPPINA. »

ARTI E SCIENZE

VIII Congresso internazionale degli americanisti

Dal 14 al 20 ottobre si tenne in Parigi l'ottava Sessione del Congresso internazionale degli americanisti.

Come a due delle precedenti sessioni (Copenaga 1883 e Berlino 1888), così alla presente l'Italia vi era ufficialmente rappresentata dall'organizzatore della Sessione di Torino (1886), dal prof. Guido Cora, a ciò delegato dalle LL. EE. i ministri Crispi e Boselli. Intervennero pure altri due italiani, il dott. Vincenzo Grossi ed il prof. Ferdinando Borsari, rappresentante il primo della Società Geografica di Roma, il secondo presidente e delegato della nascente Società Americana di Napoli.

Il numero degli adesionisti, di ogni parte d'Europa e d'America, fu assai considerevole e superò i 300; gl'intervenuti alle adunanze erano giornalmente relativamente numerosi, cioè dalle 40 alle 60 persone, comprese alcune gentili signore, che seguirono passo a passo i lavori del Congresso, alcune di esse prendendovi anche parte.

Presidente del Comitato organizzatore e del Congresso medesimo fu l'illustre scienziato A. de Quatrefages, segretario generale il signor D. Pector, americanista di vaglia, i quali posero la maggior cura, in un cogli altri membri del Comitato (come i signori dott. Hamy e prof. Cordier), per bene accogliere tutti gli intervenuti, in ispecie gli stranieri, ed assicurare il successo della Sessione.

Per parte loro, gl'italiani non ebbero che grandemente a lodarsi del loro soggiorno a Parigi; il delegato del R. Governo, prof. Cora, venne nominato uno dei vice-presidenti del Congresso e nei ricevimenti ufficiali si ebbe sempre particolari distinzioni; il dottor Grossi venne poi compreso fra i segretari del Congresso medesimo.

La seduta inaugurale ebbe luogo il 14 ottobre, all'1 pom., nel salone della Società Geografica di Parigi (ove si tennero pure le altre riunioni), poscia vi fu ricevimento all'Hôtel-de-Ville, nel quale il presidente del Consiglio comunale, signor Richard, pronunciò un applaudito discorso, insistendo sulle benemerenze scientifiche dei Congressi degli americanisti, ed appoggiandosi, per gli scopi dei medesimi, all'autorità del prof. Cora, che menzionò con elogiose parole.

Le sedute ordinarie incominciarono il mercoledì 15, essendosi trattato questioni inerenti alla geografia ed alla storia della scoperta del nuovo mondo, e continuarono nei giorni seguenti, sviluppandosi comunicazioni relative inoltre all'archeologia, antropologia, etnografia, linguistica e paleografia, ed i temi trattati in questa, come nelle altre sessioni, si riferirono specialmente all'epoca precolombiana dell'America od a quella che seguì immediatamente la scoperta fatta da Cristoforo Colombo. Pel crescente numero delle comunicazioni presentate (fra cui alcune altresì dei membri italiani), il Congresso, anzichè porre termine a' suoi lavori il 18 ottobre, li prolungò a tutto il 20.

Presero parte attiva al Congresso anche l'ex-imperatore Don Pedro d'Alcantara ed il principe Rolando Bonaparte.

Il presidente della Repubblica francese, Carnot, ricevette i congressisti il 16 ottobre, mostrando la massima cordialità.

E fra le altre feste inerenti a simili riunioni scientifiche dobbiamo ancora menzionare il banchetto del Congresso, del 18 ottobre, nel quale il delegato del R. Governo fece un applaudito brindisi alla Città di Parigi, ringraziando per l'accoglienza fatta agli stranieri in questo e negli altri Congressi.

Carattere particolare dell'ottava Sessione del Congresso fu il numero ognor più considerevole di americani che vi presero parte, fra cui era fatto segno a speciali attenzioni il signor Altamirano, un messicano di pura razza indigena, che dalla più umile origine seppe col proprio ingegno innalzarsi alle più alte posizioni letterarie, scientifiche e politiche.

La nona sessione del Congresso internazionale degli americanisti avrà luogo nel 1892 in Spagna, probabilmente a Siviglia, con escursioni al convento della Rabida ad Huelva e a Palos, luoghi immortalati da Colombo, allorquando si accingeva alla scoperta del Nuovo Mondo. È molto probabilmente la decima sessione si terrà nell'America medesima, ove i Congressisti potranno trovarsi a contatto coi luoghi medesimi delle loro ricerche e giustificare meglio il loro appellativo.

Teatro Gerbino. — Un pubblico sceltissimo e numeroso rendeva imponente iersera il teatro Gerbino, dove la signora Duse rappresentava la *Principessa Giorgio* di A. Dumas. La valentia della signora Duse è conosciuta da tutti, epperò non staremo a dire come interpretasse la parte della protagonista; diremo solo che il pubblico la seguì in ogni scena sempre compreso di ammirazione e l'applaudì replicatamente e cordialmente nelle situazioni più salienti e alla fine di ogni atto.

Teatro Rossini. — A questo teatro avrà luogo domani la serata del bravo e simpatico attore brillante della Compagnia *La Torinese*, Pietro Vasèr, col seguente altraentissimo programma:

Me fieul l'è me pare, commedia in due atti dell'avv. G. Ferrari — *Una passiensa.... ma doei*, commedia in un atto di A. Ghemmi — *L'ingeritor*, monologo di Alfonso Ferrero — *Pst... Pst... Pst...*, farsa di E. Caire. Tutte nuove per Torino.

Non aggiungiamo altro.

Teatro meccanico dei fantocci. — Questo spettacolo ostanto curioso e divertente continua ad attirare numeroso pubblico grande e piccino nel locale di via Quattro Marzo. I proprietari hanno testè cambiato programma; si rappresenta *L'inverno a Londra*, sorprendente novicala, oltrecento fantocci.... se la pigliano allegramente. Poi c'è il fantoccio Tony che ne fa di tutti i colori. Poi una *famosa bufera di mare* spettacolo che dà le grandi emozioni, e final-

... cui la assegnata sono di 1 a 1,000,000 per le distanze e di 1 a 400,000 per le altezze.

Essa contiene, oltre tutta l'Italia e le isole di Sicilia, Sardegna e Corsica, regioni delle nazioni confinanti, cioè di Francia (fino alle Cevenne da un lato ed ai monti Faucilles dall'altro), di Germania (fino a Strasburgo), di Austria-Ungheria (al di là di Vienna da una parte e fino al fiume Tibisco dall'altra). Inoltre di faccia alla costa adriatica corre la costa orientale dell'Istria, della Dalmazia, dell'Erzegovina, dell'Albania e non manca la costa africana dell'Algeria e della Tunisia.

Con una minutezza ed una precisione veramente esemplari sono indicati i nomi di tutti i colli, dei monti, i corsi dei fiumi, tutti i centri popolosi di qualche importanza, le strade ferroviarie costrutte e quelle in corso di costruzione. Una tavola posta da un lato contiene poi l'indicazione delle catene orografiche e delle principali vette, colle loro altezze sul livello del mare.

Vi è, insomma, tutto quanto può richiedersi in un lavoro di simile genere il più completo.

Questo per quanto riguarda l'opera dell'autore; ma non bisogna dimenticare anche la bontà di esecuzione del lavoro, l'esattezza del getto e l'eleganza della coloritura che rendono la **Carta geografica d'Italia** in rilievo del Cherubini un quadro non solo utile ma piacevole ed artistico.

Chi desidera vedere la Carta d'Italia la troverà esposta nelle vetrine della Libreria L. Roux e Comp., Galleria Subalpina.

Chi avesse intenzione di farne acquisto sappia che essa è posta in commercio al mitissimo prezzo di **L. 60.**

Non dubitiamo che l'elegante quadro divenga in breve l'ornamento degli studi e delle biblioteche private ed anche delle private e pubbliche scuole.

CRONACA

Gli operai milanesi all'Esposizione Operaia.

Per iniziativa del Consolato Operaio Milanese giungeranno a Torino a visitare, a scopo di studio, la nostra Esposizione Operaia nei giorni 1, 2 e 3 del prossimo novembre tre squadre di operai, in complesso 40 persone. Capo della gita è il signor Negretti Pietro, pettinaio; segretario il signor Lucchini Emilio, sarto. Compongono le tre squadre i seguenti operai:

1ª *Squadra* — Capo: Cremonesi Carlo, tipografo - Aimini Pietro, litografo, appartenente alla Società Stella Nascente - Bianchi Giuseppe, tipografo, id. Mutua Impressori - Belli Enrico, meccanico, id. Mutua Archimede - Frattini Giuseppe, idraulico, id. Consolato Operaio - Guerinoni Vittorio, meccanico, id. Genio e Lavoro - Guidali Claudio, stereotipista, id. Consolato Operaio - Goretti Germano, combinatore tipografo, id. Cooperativa Tipografica - Messi Serafino, impressore tipografo, id. Interna Sonzogno - Rossari Daniele, combinatore tipografo, id. Associazione Generale Tipografi - Romer Ambrogio, fonditore di caratteri, id. Mutua Panfilo Castaldi - Valani Achille, orologiaio, id. Consolato Operaio - Fraider Edoardo, litografo, id. Mutua Litografi.

2ª *Squadra* — Capo: Bianchi Ernesto, sarto - Bianchi Felice, tessitore in seta, appartenente alla Società Mutua Tessitori in Seta - Bianchi Luigi, tessitore in seta, id. Mutua Tintoretto - Corona Giuseppe, cappellaio, id. Mutua Cappellai - Durando Prospero, tessitore in seta, id. Sindacato Tessitori in Seta - Fagnani Giacomo, cappellaio, id. Generale Operai - Gandolfi Raffaele, parrucchiere, id. Mutua Parrucchieri - Mirgesti Carlo, mastraio, id. Mutua Nastrai - Bampini Alessandro, pellattiere, id. Mutua Pellattini - Tonazzi Vittorio, canestraio, id. Mutua Canestrai - Terenghi Giacomo, calzolaio, id. Mutua Calzolai - Vacchelli Giacomo, ebanista, id. Mutua Abramo Lincoln - Piantanida Francesco, professionista, id. Consolato Operaio.

3ª *Squadra* — Capo: De Bonis Eugenio, vetraio - Borroni Antonio, muratore, appartenente alla Società Mutua Muratori - Cataneo Silvio, muratore, id. Cooperativa Muratori - Devera Luigi, pettinaio, id. Filantropica Pettinai - De Gaspare Antonio, bastonaio, id. Mutua Bastonai - Fumagalli Romeo, fonditore di bronzo, id. Mutua Fonditori di Bronzo - Fortis Pietro, pettinaio, id. Cooperativa Pettinai - Martelli Luigi, verniciatore, id. Consolato Operaio - Moranzoni Gaetano, sellaio, id. Mutua Accenditori Gas - Origi Cesare, maniscalco, id. Mutua Maniscalchi - Tagliabue Gaspare, pettinaio, id. Mutua Pettinai - Giordano Alberto, decoratore in vetri, id. Mutua Vetrai.

Una benefica istituzione. — Con decreto reale in data 22 ottobre venne approvato il nuovo statuto della Società di mutuo soccorso fra gli impiegati, istituzione veramente filantropica che, fondata nel 1862 in Milano, ha ora ramificazioni in tutta Italia, ed è rappresentata in Torino dal sig. G. B. Marazzi, via Maria Vittoria, 18. Il suo capitale al 31 dicembre 1889 raggiungeva la cifra di L. 1,061,271 58 e le rendite di questa cospicua somma vengono erogate interamente in pensioni ai soci, ed in sussidi alle loro vedove ed orfani. Questa Società, che per la sua solida costituzione ed esemplare organamento ottenne all'Esposizione Nazionale del 1884 la medaglia d'oro, si vanta di annoverare a socio protettore Sua Maestà il Re, ed a presidente onorario S. E. G. Finali, ministro dei lavori pubblici. Ne dirige le sorti da venti anni come presidente effettivo il comm. avv. Salvatore Ottolenghi, ed alle costanti ed intelligenti cure di lui è dovuta in gran parte la ognor crescente prosperità della benemerita istituzione.

Il freno automatico Arnaldi. — A proposito di questo freno inventato dal cav. Marco Carlo Arnaldi, capitano aiutante maggiore del 51° reggimento e presentato per la prossima Esposizione nazionale di Palermo, leggiamo nel *Corriere* di questa città il seguente articoletto:

« Il capitano Arnaldi è uno di quei lavoratori eccezionali che alla dottrina accoppiano la costanza.

« Le sue modificazioni al sistema di caricamento delle armi portatili sono ritenute le migliori fra tutte; il bersaglio automatico da lui inventato è notevole per precisione e per semplicità. Ha studiato con passione l'argomento così importante della sicurezza dei teatri, e presenta una sua invenzione che sarebbe meritevole di studio (1).

(1) Lo studio del capitano Arnaldi sulla sicurezza dei teatri mira a salvare il pubblico e gli attori dai danni degli incendi. Col sistema che egli propone la sicurezza del teatro sarebbe riposta in una sola persona.

In caso d'incendio la persona a ciò proposta non avrebbe che da far muovere con tutta facilità un congegno semplicissimo per far aprire istantaneamente e come per incanto due uscite, pari in ampiezza alla bocca d'opera, una per il pubblico, l'altra per gli attori, ed una indipendente dall'altra.

L'inventore dimostra ciò con apposito archetipo che funziona regolarmente.

Frutti di un'arma che cambia padrone. — Nai Ernesto, d'anni 54, mediatore, se ne tornava a casa lunedì sera tenendo una mano su di una rivoltella che teneva in una tasca dei calzoni. Giunto in via Garibaldi, come fu e come non fu partì un colpo della rivoltella ed il proiettile andò a colpire il Nai alla coscia sinistra.

Al rumore della detonazione ed al grido di dolore del colpito accorsero due guardie municipali che lo accompagnarono dal medico di guardia al Municipio, dove fu medicato, e poscia lo riaccompagnarono all'Ospedale, dove fu ricoverato.

Non tutti i mali, ecc. — Nel pomeriggio di ieri sorse una viva questione tra il signor R. Carlo, impiegato alle ferrovie, ed il signor Giovanni D. L. da Napoli in causa del contegno poco corretto da quest'ultimo tenuto verso una signora nei pressi della Esposizione Operaia. Chiamato, intervenne un graduato delle guardie municipali, il quale accomodò la questione con un mezzo che gli fa onore; fece sborsare cioè L. 10 al D. L. a favore della Casa Benefica.

Il detto D. L. rilasciò inoltre una lettera di scusa al signor R. Le 10 lire saranno oggi stesso rimesse al direttore della Casa Benefica cav. Luigi Martini.

Due barabba Don Giovanni. — Una povera ragazza di 17 anni, certa Ferrari Emilia, da Strevi, era giunta da poche ore a Torino in cerca di occuparsi in qualità di fantesca. Non pratica della città, girovagando s'era imbattuta sulla piazza Bodoni in due barabbi, due Don Giovanni da strapazzo, i quali le andavano facendo proposte tendenti a compromettere il suo onore e la sua virtù. La poveretta eroicamente resisteva con tutte le sue forze, ma gli altri incalzavano. Per fortuna la Ferrari, veduta una guardia municipale, le andò incontro, mettendosi sotto alla sua protezione. I due barabba fuggirono e la ragazza fu accompagnata all'ufficio della sezione e poi in una locanda, dove passò la notte.

Una disgrazia evitata. — Il ragazzo Secondo Calzia, d'anni 8, attraversando spensieratamente e di corsa la via Po, ieri verso mezzodì, andò a cacciarsi fra le gambe dei cavalli attaccati al carrozzone N. 60 della tranvia Belga e cadde a terra. Era imminente una disgrazia grave, ma il cocchiere Garabelli Giuseppe abilmente arrestò i cavalli quasi istantaneamente e seppe così evitare Dio sa che guaio per cui il ragazzo se la cavò con una ferita non grave sopra l'occhio destro. Due guardie municipali lo portarono alla vicina farmacia dell'Ospizio di Carità, dove fu medicato, quindi l'accompagnarono alla propria abitazione in via Santa Giulia, 27.

SPETTACOLI — **Mercoledì. 29 ottobre.**

VITTORIO, ore 8 (Impresa Julien) — *Il Trovatore*, opera. — *Pietro Micca*, ballo.

GERBINO. — Riposo.

ALFIERI ore 8 1/2 (Comp. dramm. C. Rossi) — *L'abate Costantino*, commedia.

ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. *La Torinese*) — *Segret d' Stat*, commedia. — *I papagai*, farsa.

BALBO, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Scognamiglio) — *La Befana*, operetta.

TEATRO GIANDUJA (D'Angennes), ore 8 1/2 — *Gli eroi di Saati e Dogali*. — *Pimpirimpin*, ballo. Tutte le feste alle ore 3 recita diurna.

SALONE-CAFFE ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà colla celebre canzonettista napoletana Miranda e col trasformista Castlor Max.

ESPOSIZIONE D'ARCHITETTURA (Corso Sclopis parco del Valentino) — L'Esposizione è aperta dalle 9 ant. alle 5 pom.

ESPOSIZIONE OPERAIA ITALIANA (Corso Siccardi, antica piazza d'armi) — L'Esposizione è aperta dalle 9 ant. alle 6 pom.

STATO CIVILE. — Torino, 28 ottobre 1890.

NASCITE: 17, cioè maschi 13, femmine 4.

MATRIMONI: Guglielminetti avv. Filippo con Santero Eleonisa — Migliarsa Guglielmo con Cavaglia Fiorenza — Truffa Adamo con Brunetto Angela.

MORTI: Falletti Edoardo, d'anni 55, di Torino. Colla Angela n. Sardo, id. 67, di Portacomaro, sigar. Giaretto Cristina n. Rosso, id. 67, di Pino d'Asti. Savorè Michele, id. 68, di Airasca, bracciante. Biolè Maria n. Monge-Roffarello, id. 73, di Venasca. Ossola Domenica, id. 12, di Brandizzo, contadina. Falchero Maria Caterina, id. 77, di Settimo torinese. Cerruti Cecilia n. San Martino, id. 50, di Calliano. Barberis Giovanni, id. 56, di Mombercelli, pension. Raggio cav. Tommaso, id. 87, di Sestri Levante. Prestone cav. Giuseppe, id. 66, di Novara, profess. Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 10, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 3.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 3 (Piazza Solferino)

OTTOBRE: giorni 31. — *Fasi della luna nel corr. mese.* 5 U. Q. — 13 L. N. — 21 P. Q. — 27 L. P.
Mercoledì 29 — 302° giorno dell'anno — Sole nasce 6,55, tr. 5,10 — *Sant'Ermelinda vergine.*
Giovedì 30 — 303° giorno dell'anno — Sole nasce 6,56, tr. 5,08 — *Sant'Aurelia martire.*

Osservatorio di Torino. — 28 ottobre.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +3,2 massima +6,7
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 29 +3,2.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Unione Cooperativa Anonima di consumo all'ingrosso. — Il Comitato promotore dell'Unione Cooperativa, radunatosi in questi giorni, ha con viva soddisfazione preso atto delle numerose adesioni ricevute dalle Opere pie, Congregazioni di Carità, Magazzini di previdenza di Torino e della provincia, e quindi ha giudicato opportuno di convocare i soci in assemblea generale pel giorno 6 del prossimo novembre onde procedere alla nomina del Consiglio d'amministrazione e prendere i provvedimenti necessari perchè l'Unione Cooperativa possa entrare in funzione.

Perciò si avvertono tutti quei Sodalizi che ancora non hanno firmato la scheda di adesione di voler essere solleciti a ritornarla, debitamente riempita, alla sede provvisoria dell'Unione Cooperativa presso il Circolo Centrale, via Po, N. 2, affinchè il Comitato promotore possa estendere ad essi l'invito di prender parte ai lavori di questa prossima assemblea generale.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Posse Ottavio venne fatta resa dei conti e chiuso fallimento. Riparto fatto ai creditori L. 5 51 0/0. — Fallimento Ditta Ossola e Grignani chiusa verifica crediti. — Fu dichiarato fallimento di G. Tardito, capo-mastro, valle San Martino, 411. A giudice delegato l'avv. Amedeo De-Lachenal, a curatore l'avv. Edoardo Geymonat. Prima adunanza creditori fissata pel 11 novembre, 2 pom. Termine presentazione titoli credito 27 novembre. Verifica crediti 15 dicembre, 2 pom. Attivo L. 21,013 10, passivo L. 90,191 04. — Fallimento Dell'pero Ottavio resa conti da farsi dal curatore cessato Carlo Calandra al successore nominato Angelo Chiantore, rinviata d'ufficio al 6 novembre, 2 pom. — Fallimento Ballario Michele prima adunanza andò deserta. — Fallimento Martin Giovanni delegazione sorveglianza Costa G. B., Doratto Luigi e Giovanni Navarino. A curatore confermato l'avv. Luigi Andoli. — Fallimento Sardi Pietro fatta resa conti. — Il Tribunale con sua sentenza respinse la domanda di omologazione del concordato Calleri e Mosotto. Contro questa sentenza i signori Calleri e Mosotto ricorsero immediatamente in appello. — Fallimento Norzi Zaccaria conchiuso concordato.

Londra, 28 (Chiusura).

Consolid. Inglese	94	13/16
Rendita Italiana	92	1/4
Argento fino	46	1/8
spagnuolo	75	7/16
Turco nuovo	18	—

Egiziano 1883	97 0/4
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	90,000
Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—

Borsa di Genova 28 ottobre.

Rend. Ital. cont.	95	17
» » f.m.	95	27
Az. Banca Naz.	1725	—
» Credito Mobil.	590	—
» Ferr. Merid.	708	—
Obbl. Ferr. Merid.	—	—
Az. Ferr. Mediterr.	574	—
Banca di Genova	—	—
Cassa generale	—	—
Sovvenz. p. impr.	—	—
Nav. Gen. Italiana	375	—
Raffin. Lig. L.	261	—
Società Veneta	—	—

Berlino, 28.

Mobiliare	163	40
Austriache	108	90
Lombarde	65	20
Cambio su Londra	—	—
Rendita Italiana	95	10
Id. f.m.	93	—
Cons. Pruss. 4 0/0	103	90
Id. 3 1/2 0/0	98	80
Turco nuovo	18	20
Prest. Orient. Russo	73	80
Rublo	215	50
Mediterraneo	118	—
Meridionali	—	—

Borsa di Vienna, 28.

Mobiliare	306	25
Lombarde	147	—
B. Anglo-Austr.	152	50
Austriache	235	75
Banca Nazionale	961	—
Napoleoni d'oro	9 08	5
Argento in Banconote	100	—
Cambio su Parigi	45	1 0
Cambio su Londra	114	70
Lire italiane	45	05
Rendita Austriaca	89	50
Id.	88	45
Unionbank	242	75
Rend. Austr. n.	107	—
» Ungherese nuova	—	—

Borsa di Buenos Ayres, 27 ottobre.
Oro. Pezzi 202 carta per 100 pezzi oro.

Chiusura della Borsa di Parigi, 28.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	95	20
» 3 0/0	94	40
» 4 1/2 0/0	106	25
Rend. Ital. 5 0/0	[illegible]	
Camb. Londra vista	25	28
Consolid. inglesi	94	13/16
Obbl. Lom. le	335	50
Cambio su Italia	7/8	
Turco nuovo	18	92
Banca di Parigi	800	25
Tunisino	493	1/4
Egiziano 6 0/0	495	6/10
Rend. ungher. 4 0/0	90	15/16
Rend. spagn. ester.	75	84
Banca disc. di Parigi	577	50
Banca Ottomana	622	00
Argento fino	178	—
Credito fondiario	1290	—
Suez	2392	—
Panama	40	—
Lotti turchi	78	7/8
Ferr. Meridionali	697	50

MERCATO DI GENOVA.
Prezzi settimanali nel Deposito franco.
Dal 18 al 25 ottobre.

Zuccari (ogni 100 kg. schiavo al deposito). — Raffinato Nazionale da L. 120 a 129 50 — Greggi Macfy inglesi, da 41 a 42 — Cristallini d'Egitto, da 42 a 43 — Cristallini di Germania, da 41 a 42 — Cristallini di Russia, da 40 a 42.

Il mercato seguitò nella fermezza tanto nei greggi inglesi quanto nei cristallini, sempre preferiti.

I raffinati nazionali furono più richiesti per i bisogni, con prezzi invariati e calmi. Vendita totale settimanale sacchi assortiti.

Caffè (ogni 50 chilogr. deposito franco) — Guatemala assortito, da L. 128 a 130 — San Domingo 1ª qualità, da 110 a 118 — Rio assortito, da 118 a 120 — Costaricca assortito, da 130 a 136 — Bahia assortito, da 105 a 125 — Portoricco assortito, da 130 a 142 — Santos assortito da 115 a 120.

L'andamento della scorsa ottava fu poco attivo e l'incertezza regnò negli acquirenti, i quali si mantengono riservati credendo meglio liquidare i loro stok anzi che procedere a nuovi acquisti per l'elevatezza delle quotazioni dei mercati d'origine. Le vendite dell'ottava (1100 sacchi circa) riflettono il puro consumo e questo in assortimento per tutte le sorti e a pieni prezzi.

Spiriti (per 100 chilogr. tare reali senza sconto). — Napoli extrafino 90/91, da L. 214 a 218 — Sicilia, da 220 a 222.

Mercato sempre in calma.

Grani e granoni (100 kg. al vagone). Teneri Berdiansca, Taganrog, Odessa, Braila da L. 19 a 21 — Lombardi e Sicilia da 23 a 26. Duri: Taganrog, Berdiansca, Jaffa da 18 a 20 — Sicilia da 21 a 25.

La posizione di questo articolo, specialmente per le qualità estere, seguita molto incerta e per conseguenza molto difficile. Manca completamente la speculazione, e tutto il movimento si limita al puro bisogno della consumazione. I mercanti esteri tengono i prezzi sostenuti per le buone qualità, le quali sono molto scarse mentre si ottengono delle facilitazioni di prezzo sulle andanti, che sono la grande maggioranza il complesso del raccolto dell'anno. Il nostro interno seguita a fare sostegno nelle qualità nazionali lasciando negletto le estere.

Risi (ogni 100 kg., reso franco bordo) — Stella brillato da L. 39 a 40 — Id. Id. A, da 37 a 38 — 3 stelle, da 35 a 36 — 4 stelle, da 33 a 34 — 2 stelle, da 35 a 36 — Risone schiuma, da 36 a 37 — Extra, da 41 a 42.

Mercato sempre in calma e con richieste anche limitate per l'esportazione. I prezzi per le qualità brillate nazionali variano secondo le marche.

Carboni (ogni 100 kg.) — Cardiff (1ª qualità), da L. 30 a 31 — Id. (2ª qualità), da 28 a 29 — Newcastle, da 26 a 27 — Scozia, da 25 a 25 50 — Newpelton (vera), a 25 — Hebburn Main coal, da 24 50 a 25 — Qualità secondarie, da 24 50 a 25 — Coke Garesfield, da 37 a 38 — Coke da Gas inglese, da 40 a 41 — Mattoni refrattari marca M T e C, da 135 a 150 al mille.

Mercato calmo ed invariato.

Metalli — Piombo Pertusola, da L. 35 a 35 50 — Stagno inglese, da 270 a 285 — Banca, da 270 a 285 — Dello Stretto, da 270 a 285 — Rame inglese, da 140 a 145 — In fogli, da 160 a 165 — Zinco in fogli, 65 — In pani, 60 — Ghisa di Scozia, da 8 a 8 50, per 100 chilogr. — Bande stagnate da 23 a 25 per ogni cassa franco al vagone.

Mercato con nessuna variazione nei prezzi e con vendite regolari in tutte le qualità. Prezzi fermi nel piombo nazionale di Pertusola e sostenuto anche quello di Spagna.

Petrolio. — Pensylvania S. W. in barili, a L. 18 50 i 100 kg., pronto e per dicembre — In casse marca Atlantic, da 6 15 a 6 20 per cassa, pronto e per dicembre — In barili, a 19 per 100 kg., per consegna dicembre a marzo p. v. — In casse, a 6 15 per cassa, per consegna dicembre a marzo p. v. — Pensylvania cisterne, da 18 a 18 25 i 100 kg., pronto e per consegna — In casse marca Royal, da 68 25 a 69 50, pronto e per consegna adaziato sul vagone — In casse marca Rubino, a 25 per cassa, adaziato sul vagone — Caucaso cisterne, a 10 50, schiavo di dazio — Caucaso in casse, a 62 i 100 kg., adaziato, pronto e per consegna.

Per quello costo solo e sicurtà si è sempre in progressivo aumento, benchè i noli siano più pesanti; la Standard Oil Company aumentò le casse marca Atlantic per *franco bordo* Filadelfia.

Gli affari combinati in piazza la settimana furono pochissimi, ma si sono venduti 12 mila casse circa per l'interno e per la via di mare.

PINEROLO, 25 ottobre.

Prodotti		mass.	min.	et.	emina
Frumento	L.	18 60	17 60	181	4 08
Segala	»	10 48	12 01	100	2 95
Granturco	»	12 01	10 —	210	2 60
Patate	»	1 —	50	1200	
Castagne fresc.	»	2 —	1 80	10500	
Canapa	»	0 00	5 85	78	

IVREA, 25 8bre. — Frumento per ettol. L. 17 55 — Segale 12 50 — Meliga bianca 18 00 — Id. rossa 0 00 — Fagiuoli 10 65 — Riso 23 67 — Avena 0 53 — Mistura bianca 00 00 — Castagne verdi 1 20 — Id. bianche 0 00 il mir. — Patate 0 00 — Paglia 0 00 — Burro per chil. 2 00.

Stagionatura e saggio delle sete in Torino, 29 8bre.

Organzino	colli 8	— K.	614 29
Oreggia	colli 2	— K.	160 15
Totale	colli 10	— K.	854 44

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 833 — K. 52812 69

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.